THE PLANETARY SYSTEM

Idee, Formule e Forme per una nuova Cultura/Civiltà

GENESI DELLE IDEE
LAMBDOMA SINTESI

Dicembre 2020

info@theplanetarysystem.org

SOMMARIO

Premessa **3**

LAMDOMA IDEE/FORMULE DELLA SINTESI (6/6) **4**

ETIMI **7**

FONTI **19**

Prima Colonna 19

Seconda Colonna 24

Terza Colonna 29

Quarta Colonna 33

Quinta Colonna 37

Sesta Colonna 43

Settima Colonna 48

Premessa

Il presente testo è la declinazione della *sesta colonna* del Lambdoma delle Idee dell'Assoluto, dedicata alla Sintesi. Tale settenario costituisce l'Asse centrale di un nuovo Lambdoma a matrice 7x7, i suoi sette Centri vitali o Idee primarie:

1.1 Unità
2.2 Attrazione
3.3 Rapporto
4.4 Simbolo
5.5 Rivelazione
6.6 Sintesi
7.7 Comunione.

Lo studio è proseguito sulle tracce precedenti, ovvero si è:

- Ordinato sulla tavola numerica e sonora del Lambdoma le Idee fondanti che descrivono la genesi della ***Sintesi***, corredando ogni Idea con una Formula sintetica.
- Esplicitato tale genesi di Idee.
- Ricercato l'etimo di ogni Idea.
- Posto, a corredo di ogni Idea, alcuni brani tratti prevalentemente dalle Fonti rappresentative della Tradizione esoterica.

Ciò che rende nuova questa presentazione è proprio l'utilizzo della matrice matematica e sonora rappresentata dal Lambdoma: essa permette di attribuire un *posto* o funzione spaziale ad ogni Idea, in un sistema proporzionale e armonico di relazioni tra le parti e rispetto alla gerarchia dell'insieme.

Al di là dei limiti dei compilatori, tale tentativo mira dunque ad *indagare l'Ignoto* rispetto alla *Genesi dell'Idea di Sintesi*, utilizzando un linguaggio matematico o *universalmente comprensibile*, per far emergere l'unità ordinata dell'Universo.

✡

LAMDOMA IDEE/FORMULE DELLA SINTESI (6/6)

1/1 UNITÀ	1/2 DIADE	1/3 TRIADE	1/4 ESSENZIALITÀ	1/5 VERITÀ	1/6 ASTRAZIONE	1/7 INFINITÀ
L'Unità è il fondamento supremo	La Diade è l'Unità duale	La Triade è l'Unità creativa	L'Essenzialità è la sinteticità spirituale	La Verità è l'essenza del Volere divino	L'Astrazione è il ritorno all'Idea originaria	L'Infinità è l'illimitatezza dell'Essere
2/1 UNIONE	2/2 ATTRAZIONE	2/3 RECIPROCITÀ	2/4 SOGGETTIVITÀ	2/5 INCLUSIONE	2/6 ELEVAZIONE	2/7 ALLEANZA
L'Unione è il legame magnetico	L'Attrazione è la tensione unificante	La Reciprocità è lo scambio energetico	La Soggettività è il ponte tra reale e oggettivo	L'Inclusione è l'abbraccio onnicomprensivo	L'Elevazione è la progressiva ascesa all'Unità	L'Alleanza è l'unione sacra
3/1 UNITARIETÀ	3/2 CORRELAZIONE	3/3 RAPPORTO	3/4 EQUIVALENZA	3/5 RELATIVITÀ	3/6 ISPIRAZIONE	3/7 UNANIMITÀ
L'Unitarietà è l'integrità essenziale	La Correlazione è la mutua interazione	Il Rapporto è la sintesi infuocata delle polarità	L'Equivalenza è la corrispondenza di valore	La Relatività è il sistema di prospettive	L'Ispirazione è il risuonare alla Realtà divina	L'Unanimità è l'unità d'intenti
4/1 INDIVIDUALITÀ	4/2 APPARTENENZA	4/3 CONGRUENZA	4/4 SIMBOLO	4/5 IDEALITÀ	4/6 INTUIZIONE	4/7 CONVERGENZA
L'Individualità è l'Unità soggettiva	L'Appartenenza è l'intima connessione	La Congruenza è la coerenza proporzionale	Il Simbolo è il segno sintetico	L'Idealità è l'energia causale degli archetipi	L'Intuizione è la percezione sintetica	La Convergerza è la direzione unitaria
5/1 INTEREZZA	5/2 COMUNANZA	5/3 COMPOSIZIONE	5/4 RAPPRESENTAZIONE	5/5 RIVELAZIONE	5/6 COMPRENSIONE	5/7 COMUNITÀ
L'Interezza è la realtà unitaria	La Comunanza è la base dell'unificazione	La Composizione è la costruzione organica	La Rappresentazione è la forma simbolica della realtà	La Rivelazione è la realizzazione graduale dell'Unità	La Comprensione è l'opera riunificante della mente	La Comunità è l'evidenza della cooperazione coordinata
6/1 UNIFICAZIONE	6/2 FUSIONE	6/3 CONSONANZA	6/4 MEDIAZIONE	6/5 VISIONE	6/6 SINTESI	6/7 FRATELLANZA
L'Unificazione è la riduzione all'Unità	La Fusione è la compenetrazione ignea	La Consonanza è l'affinità armonica	La Mediazione è l'intercessione unificante	La Visione è la contemplazione rivelatrice	La Sintesi è il trionfo dell'Uno	La Fratellanza è la gerarchia dell'Amore
7/1 UNIVERSALITÀ	7/2 SINTONIA	7/3 ACCORDO	7/4 UNIVOCITÀ	7/5 ATTESTAZIONE	7/6 SUBLIMAZIONE	7/7 COMUNIONE
L'Universalità è la totalità sintetica	La Sintonia è la concordia perfetta	L'Accordo è la triade sonora	L'Univocità è l'unicità di identificazione	L'Attestazione è l'affermazione della realtà	La Sublimazione è la spiritualizzazione della sostanza	La Comunione è l'unità con l'Essere

GENESI - SINTESI

"*Vi è un Principio Illimitato ed Immutabile, una sola Realtà Assoluta antecedente ogni Essere manifesto, condizionato. Esso è al di là dei limiti e delle possibilità del pensiero e dell'espressione umani.*
L'Universo manifesto è contenuto in questa Realtà Assoluta, e ne è un simbolo condizionato."[1]

Il fondamento supremo dell'Universo manifesto è l'**Unità (1.1)**. I Molti tendono all'Uno, il Divenire all'Essere, l'Immanente al Trascendente.
Le prime *ipostasi* o identificazioni dell'Unità, la **Diade (1.2)**, l'Unità duale, e la **Triade (1.3)**, l'Unità creativa, si combinano tra loro e danno origine alla **Manifestazione** settenaria, determinando e sostenendo l'incessante Respiro della Vita tra l'Uno e i Molti.

L'Unità è la causa ed è lo scopo dell'**Attrazione (2.2)**, quella tensione unificante che si manifesta come gravitazione universale: l'**Unione (2.1)** o legame magnetico tra tutte le cose conduce all'**Unitarietà (3.1)**, l'integrità essenziale del tutto.

L'Universo manifesto è dunque Uno ed è unitario nelle sue infinite relazioni spaziali; l'Unità, duale e ternaria, sta alla base di ogni **Rapporto (3.3)**, sintesi infuocata delle polarità. L'attrazione tra le polarità genera quella mutua interazione o **Correlazione (3.2)** che ne assicura il continuo scambio energetico, la **Reciprocità (2.3)**.

Dall'universale al particolare, l'Unità attesta la propria **Essenzialità (1.4)**, o sinteticità spirituale, al centro di ciascuna entità singola emergendo, nel corso dell'Evoluzione, come **Individualità (4.1)**, l'Unità soggettiva.
La **Soggettività (2.4)** è il ponte tra reale e oggettivo, e pertiene al Secondo Aspetto o Anima allorché si identifica a livello individuale.[2]
L'Unità soggettiva riconosce l'**Appartenenza (4.2)** o intima connessione tra i livelli in base alla corrispondenza di valore o **Equivalenza (3.4)** tra le qualità, comprendendo l'essenziale **Congruenza (4.3)** del tutto, la coerenza proporzionale.

Il regno dell'Anima o Coscienza è il Mondo mediano dei valori, dei significati e dei simboli: il **Simbolo (4.4)** è il segno sintetico che sigilla l'unione qualitativa tra realtà ideale e formale.

La costruzione dell'Unità universale si fonda sulla **Verità (1.5)**, l'essenza del Volere Divino, che pervade e informa la realtà unitaria o **Interezza (5.1)** della Manifestazione. Il Ritorno all'Uno è operato attraverso l'**Inclusione (2.5)** o abbraccio onnicomprensivo, che favorisce l'emersione graduale di tutto ciò che è *vero*, *bello e buono*, l'essenza spirituale delle forme: la **Comunanza (5.2)** di *ciò che è* è la base dell'unificazione.

La Verità si squaderna attraverso un infinito sistema di prospettive, la **Relatività (3.5)**. L'Assoluto è conoscibile tramite il Relativo: la struttura armonica dell'Intero riflette *lo splendore del Vero*, la Bellezza dell'Essere, nella **Composizione (5.3)** o costruzione organica della Creazione.

---

[1] Da: A. A. Bailey, *Trattato del Fuoco cosmico*, Ed. Nuova Era 1980, pag. ingl. 3.
[2] A livello del microcosmo Uomo, viene definito *soggettivo* il livello mentale astratto, o *manas superiore*, la vibrazione dell'*Anima umana* o *Loto egoico.*

È l'energia degli archetipi, l'**Idealità (4.5)**, che causa la **Rappresentazione (5.4)** della Realtà: la Verità assume una forma simbolica e il Volere divino si sostanzia nella **Rivelazione (5.5)**, la realizzazione graduale dell'Unità.

La via del ritorno all'Idea originaria, l'**Astrazione (1.6)**, è quella riduzione all'Unità o **Unificazione (6.1)** che provoca l'**Elevazione (2.6)** spirituale, la progressiva ascesa attraverso un processo di **Fusione (6.2)**, o compenetrazione ignea, che conduce dalla coscienza individuale a quella di gruppo, quindi planetaria, solare e cosmica.
L'affinità armonica tra gli spiriti, o **Consonanza (6.3)**, apre le porte all'**Ispirazione (3.6)**, quella risonanza alla Realtà divina che risveglia la percezione sintetica dell'**Intuizione (4.6)**, il lume centrale della **Comprensione (5.6)**, il gioiello dell'opera riunificante della mente.
L'Intuizione è la *conoscenza diretta* delle idee ispirate dall'Alto e comprese dalla mente illuminata che legge la realtà simbolica delle forme. Nell'incessante processo di **Mediazione (6.4)** o intercessione unificante tra idee e forme, è la **Visione (6.5)**, la contemplazione rivelatrice, che riporta le molteplici manifestazioni della Verità al loro Principio sintetico.

La **Sintesi (6.6)** è il trionfo dell'Uno.

Cardini fondamentali dell'Unità sono l'**Universalità (7.1)**, la totalità sintetica, e l'**Infinità (1.7)**, l'illimitatezza dell'Essere.
L'Unità universale e illimitata, basata sulla **Sintonia (7.2)** o concordia perfetta tra tutte le parti, sigilla l'**Alleanza (2.7)** o unione sacra fra i fuochi dello Spazio.

La conquista incessante dell'Unità comporta l'**Unanimità (3.7)**, l'unità d'intenti delle coscienze, la cui armonia risponde sempre meglio alla magia dell'**Accordo (7.3)** primario, la Triade sonora. Tale **Convergenza (4.7)** o direzione unitaria secondo il Modello armonico dello Spazio costruisce la **Comunità (5.7)** spirituale, l'evidenza della cooperazione coordinata.
Allorché le coscienze collaborano e si uniscono nel Nome del Bene comune, riscoprono la loro radice unitaria. *La Sintesi è, l'unità si crea.* L'**Univocità (7.4)** o identificazione unitaria del Bene comune è il presupposto dell'**Attestazione (7.5)** o affermazione della Comunità *uni-versale.*

Nel Nome dell'Uno si realizza la **Fratellanza (6.7)**, la gerarchia dell'Amore che è la vetta infuocata della **Sublimazione (7.6)** o spiritualizzazione della sostanza.

La **Comunione (7.7)** è l'unità con l'Essere.

"L'Universo funziona e sta assieme in libertà perché è Uno, perché governato dall'Unità assoluta, perché è una comunione illimitata di unità relative."[3]

L'Unità è il fondamento supremo

ed è

Attrazione
Rapporto
Simbolo
Rivelazione
Sintesi
Comunione.

*

[3] Da E. Savoini, *Espandere la coscienza*", 2002, testo inedito.

ETIMI

Nota di citazione:
Il rimando al testo "Franco Rendich, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010", citato integralmente nel primo termine che lo menziona (Accordo), viene successivamente abbreviato in *DEC*, acronimo di *Dizionario Etimologico Comparato*.

Accordo
Sostantivo derivato dal verbo "accordare", dal latino medioevale *accordare*, che aveva un duplice significato e origine: 1) composto dal prefisso *ad,* indicante moto a luogo, e da *cor*, cuore, con il senso di "conciliare"; 2) composto dal prefisso *ad* e da *chorda*, "corda", con il senso di ridurre a giusta intonazione uno strumento musicale a corde.
Nel primo caso, l'etimo di *cor* è dibattuto: secondo la maggioranza dei linguisti, la radice indoeuropea di riferimento sarebbe *KERD-, che esprime l'idea della vibrazione. Si citano le espressioni che indicano il "cuore" in varie lingue: sanscrito *hṛd*; greco *kardia* (*kradao* significa "vibrare"); inglese *heart*; irlandese *cride*; tedesco *herz*; russo *serdze*; francese *coeur*. Secondo F. Rendich invece *cor* deriva dalla radice indoeuropea *HṚD-, in cui si individuano due componenti: "che porta [*hṛ*] energia [*d*]", "cuore" (Franco Rendich, *Dizionario etimologico comparato delle lingue classiche indoeuropee. Indoeuropeo-Sanscrito-Greco-Latino*, Palombi Editori, 2010, p. 521).
Nel secondo caso, si nota che il latino *chorda* deriva dal greco *khordé*, budello, la materia prima con cui venivano costruite le corde degli strumenti musicali. L'etimo è incerto: alcuni linguisti lo fanno risalire alla radice indoeuropea *KAR-, che esprime l'idea dell'avvolgere, mentre altri ad una radice non definita, di cui vi sono tracce in lingue semite, che avrebbe dato origine al latino *hira* e al greco *cholàs*, che entrambi significano "intestino".

Alleanza
Dal francese *alliance*, alleanza, sostantivo derivato dal verbo *allier*, unire, dal latino *alligare*, "legare a", composto dal prefisso *ad*, indicante moto a luogo, direzione, scopo, e dal verbo *ligo*, legare. Quest'ultimo deriva dalla radice indoeuropea *LAG-, che esprime l'idea del legare, che F. Rendich così scompone: "moto che trattiene [*l*] in ogni direzione [*ag*]", "collegare", "raccogliere". Si vedano il sanscrito *lag*, legarsi a; il greco *lego*, raccogliere, parlare, *logos*, parola; il latino *religio*, religione, *lex*, legge (*DEC*, p. 371).
La succitata componente sonora *ag* designava in particolare "[…] il moto tortuoso del lampo", indicando anche *Agni* "[…] il dio del fuoco che in origine impersonava il bagliore del lampo […]" (*Op. cit.*, p. 61).

Appartenenza
Sostantivo derivato dal verbo "appartenere" e, solo nel significato concreto di pertinenza, di ciò che è proprio di qualche cosa, dal latino medioevale *appertinentia* (forma participiale plurale neutra dal verbo del latino tardo *appertinere*) composto dal prefisso ad, indicante moto a luogo, e dal tema del verbo *pertineo*, "estendersi", "riguardare", "appartenere". *Pertineo* è a sua volta composto dal prefisso per, che indica moto attraverso luogo, causa, e dal verbo *teneo*, con valore transitivo e intransitivo, che aveva una vastissima gamma di significati – circa una trentina – da "tenere" a "durare" ecc. Quest'ultimo deriva dalla radice indoeuropea *TAN-, che esprime l'idea del tendere. Si vedano: il sanscrito *tanomi*, estendere; *tantis*, corda; il greco *teino*, stendo, *tétanos* (*te-tan-os*), tensione; il tedesco *dehnen*, estendere. Secondo F. Rendich, in origine le consonanti *d* e *t* in indoeuropeo avrebbero espresso la stessa idea di "luce". Con l'evolversi della lingua il senso delle due dentali si sarebbe differenziato, riservando alla *t* la funzione di indicare il moto della luce, divenuto in epoca successiva più generalmente il moto che unisce due punti nello spazio (*DEC*, p. 113). Per cui la radice *tan* sarebbe composta dalla consonante *t* col senso di muovere da un punto all'altro, e da *an*, che indicherebbe il moto di estensione e di espansione

tipico del respirare e del soffiare (la stessa radice di “anima”): di qui i termini “tendere”, “estendere”, “risuonare”, per cui ad es. hanno la stessa radice anche “tono”, “tuonare” (*Op. cit.*, p. 119).

Astrazione
Dal latino tardo *abstractio*, dal verbo classico *abstrahere*, strappare, tirare via, staccare, anche in senso figurato, distogliere, astrarre. Il verbo è composto dal prefisso *abs/ab*, indicante moto da luogo, e dal verbo *trahere*, tirare, trasportare fuori. Secondo F. Rendich, quest’ultimo deriva dalla radice indoeuropea *TṚ-/*TṜ-, così composta: “muovere da un punto per arrivare [*ṛ*] ad un altro [*ṝ*]”, “trapassare”, “andare al di là”. Si vedano il sanscrito *tṛ,* attraversare; il greco *teiro*, fendere; il latino *trans*, al di là di (*DEC*, p. 128).
Astrazione significa quindi distacco totale, passaggio su un altro piano.

Attestazione
Dal latino *attestatio*, affermazione, attestazione, composto dal prefisso *ad*, che indica moto a luogo e direzione, scopo, e dal tema del verbo *testari*, testimoniare, affermare solennemente, dal sostantivo *testis*, teste. Quest’ultimo deriva dalle più antiche forme *tristis*/*terstis*, “che sta come terzo”, composte dalle due seguenti radici indoeuropee: *TREI-, che esprime l’idea del tre (sanscrito *trayas*); *SDHA-, che esprime l’idea dello stare in un posto, dello stare diritto. Scrive F. Rendich: “[…] Si noti che in indoeuropeo il testimone per eccellenza era un dio. Nei *Veda* il dio era *Agni*, sempre presente agli incontri tra due persone, a garanzia del mantenimento della parola data” (*DEC*, p.19, 483-484).

Attrazione
Dal latino *attractio*, “l’attirare a sé”, dal verbo *attrahere*, attrarre, composto dal prefisso *ad*, indicante moto a luogo, e dal verbo *trahere,* tirare, trasportare fuori. Secondo F. Rendich, quest’ultimo deriva dalla radice indoeuropea *TṚ-/*TṜ-, così composta: “muovere da un punto per arrivare [*ṛ*] ad un altro [*ṝ*]”, “trapassare”, “andare al di là”. Si vedano il sanscrito *tṛ,* attraversare; il greco *teiro*, fendere; il latino *trans*, al di là di (*DEC*, p. 128).

Composizione
Dal latino *compositio*, atto di riunire insieme oggetti o persone, miscuglio di unguenti, composizione di un testo o di una musica. Il sostantivo deriva dal verbo *componere*, riunire, costituito dal prefisso *cum*-, insieme, e da *ponere*, porre.
La radice del prefisso “con” non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall’indoeuropea *SAM-, esprimendo l’azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, “simile”, dal greco *ama*, *syn*, e dall’osco *kom*, “insieme”; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo latino *ponere* sta per *posìnere*, poi contratto in *po’nere*, composto dal prefisso *po*- (in vece di *por*, metatesi di *pro*), che significa “dinnanzi” e dal verbo *sinere* – la cui forma supina è *situm* –, deporre, dalla radice indoeuropea *SA-/*AS-, che esprime l’idea di porre.

Comprensione
Dal latino *comprehensio*, l’atto di prendere, comprensione, dal verbo *comprehendo*, che aveva una gamma più ampia di significati rispetto a quelli mantenuti in italiano: prendere, raccontare, sorprendere, legare a sé, concepire ecc. È composto dal prefisso *cum*-, con, che esprime unione, e dal verbo *prehendo*, prendere, afferrare, comprendere.
La radice del prefisso “con” non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall’indoeuropea *SAM-, esprimendo l’azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, “simile”, dal greco *ama*, *syn* e dall’osco *kom*, “insieme”; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo *prehendo* è composto dal prefisso *prae*, dinnanzi a, e dalla radice indoeuropea *HAND-/*HAD- che esprime l’idea di afferrare: sanscrito *hastas*, mano; greco *chandano*, afferrare; latino *hedera*, edera; inglese *to get*, ottenere.

Comunanza
Dall'aggettivo "comune", dal latino *communis*, comune, seguito dal suffisso che connota i nomi astratti. È termine composto dalla preposizione latina *cum*, insieme, e da *munis*, aggettivo, "che adempie al suo incarico" (*munus* significa "incarico").
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Munis deriva dalla radice indeuropea *MA- (che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-, con finale nasale *n* o dentale *d/t*), che esprime l'idea di misurare, mettere in rapporto, distribuire. Il termine esprime l'idea di scambio energetico. L'opposto è "immune".

Comunione
Dal latino *communio*, comunanza, partecipazione, derivato dall'aggettivo *communis*, comune. È termine composto dalla preposizione *cum*, insieme, e da *munis*, aggettivo, "che adempie il suo incarico" (*munus* significa "incarico").
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Munis deriva dalla radice indeuropea *MA- (che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-, con finale nasale (*n*) o dentale (*d*/*t*), che esprime l'idea di misurare, mettere in rapporto, distribuire. Il termine esprime l'idea di scambio energetico. L'opposto è "immune".
Notiamo che foneticamente "comunione" risuona con la radice di "uno", potenziando l'idea di unità. Si cita un verso che esprime come un lampo l'idea di comunione: "Io sono te – tu sei Me – parti del Sé Divino." (Collezione *Agni Yoga*, *Foglie del Giardino di Morya*. *Appello*, § 1, Ed. Nuova era, 1924): idea di scambio energetico/unità come espressione dell'Essere.

Comunità
Dal latino *communitas*, comunanza, che deriva dall'aggettivo *communis*, comune. È termine composto dalla preposizione *cum*, insieme, e da *munis*, aggettivo, "che adempie il suo incarico" (*munus* significa "incarico").
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Munis deriva dalla radice indeuropea *MA- (che ha le varianti *ME-/*MAN-/*MED-, con finale nasale (*n*) o dentale (*d*/*t*), che esprime l'idea di misurare, mettere in rapporto, distribuire. Il termine esprime l'idea di scambio energetico.

Congruenza
Dal latino *congruentia*, congruenza, da *congruens*, aggettivo e participio presente del verbo *congruo*, riunirsi, combaciare, composto dal prefisso latino *cum*-, insieme, e dal verbo **gruere*, non attestato nel latino classico, essendo caduto in desuetudine prima di ogni documentazione.
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Rispetto al verbo *gruere*, si ipotizza possa derivare da una variante della radice indoeuropea *RU- di *ruere*, affrettarsi, o dalla radice GAR/GRA, che esprime l'idea di cadere, che si rintraccia ad es. nel lituano *griuti*, precipitare. Nel primo caso, *congrùere* esprimerebbe l'idea di un "accorrere insieme".

Consonanza

Dal latino tardo *consonantia*, derivato da *consonare*, con valore intransitivo - risuonare, accordarsi – e transitivo - emettere assieme, composto dal prefisso *cum-*, insieme, e dal verbo *sonare*, anch'esso con valore sia intransitivo sia transitivo; suonare, cantare, rivelare.
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo *sonare* deriva dalla radice indoeuropea *SVAN-/*SUAN-, che esprime l'idea di suonare: si vedano il sanscrito *svana*, suono; l'irlandese *son*, parola; l'inglese *sound*, suono. Indica l'effetto di movimenti vibratori, ritmici e concordi, in opposizione al rumore, in cui i movimenti sono confusi, di durata e d'intensità ineguali. Secondo F. Rendich, nella radice "*svan*" si individuano le componenti [*an*] "respirare", [*su*] "bene": "buon respiro", "suonare, "cantare. In particolare, l'elemento *su* indicherebbe l'idea di un legame intenso, celeste e umano, mentre *an* esprimerebbe il Principio o Soffio vitale, espresso anche ad es. dalla parola *an*ima. La parola "suono" contiene dunque l'idea di anima. (*DEC*, pp. 466, 494).
Nella Bibbia, un Salmo inizia così: "I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle Sue mani. Un giorno rivolge parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole: la loro voce non s'ode, ma il loro suono si diffonde per tutta la terra, i loro accenti giungono fino alle estremità del mondo. Là, Dio ha posto una tenda per il sole [...]". (*La Sacra Bibbia*, *Salmo* 19, 1 - 4).

Convergenza
Sostantivo derivato dal verbo "convergere", dal latino tardo *convergere*, composto dal prefisso *con-* e *vergere*, essere rivolto o guardare verso, inclinarsi.
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn*, e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo latino *vergere* deriva dalla radice *vṛj*, nella quale, secondo F. Rendich, sono da individuare tre componenti: "muovere [*ṛ*] staccando [*v*] in avanti [*j*]", "fare", "piegare". Si vedano: il sanscrito *vṛj*, curvare, e il greco *rhezo*, fare (*DEC*, p. 415).

Correlazione
Dal latino medioevale *correlatio*, profonda corrispondenza, composto dal prefisso *cum-* con, e dal sostantivo *relatio*, il portare di nuovo o ripetutamente, resoconto, rapporto.
La radice del prefisso "con" non è stata ancora individuata con certezza: deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile", dal greco *ama*, *syn* e dall'osco *kom*, "insieme"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il sostantivo *relatio* deriva dalla forma supina, *relatum*, del verbo *referre*, ricondurre, riferire, risuonare, composto dal prefisso *re-*, che ha il valore di "ritorno indietro, ripetizione", e da *fero*, portare, generare, narrare. Secondo comune opinione dei linguisti, la radice di riferimento è l'indoeuropea *BHAR-, che esprime l'idea di portare: sanscrito *bharati*, greco *phero*, portare. Secondo F. Rendich nella radice di riferimento *bhṛ/bhar*, sono da individuare due componenti: "portare [*hṛ*] con energia [*b*]": "portare, sopportare, sostenere" (*DEC*, p. 276). Il verbo latino *ferre* ha una gamma vastissima di significati (ad es. *fertilis*, fertile e *fors*, fortuna, sorte), per l'ampiezza dell'idea del "portare", e alcuni di questi sono confluiti nel termine italiano "relazione", la cui matrice latina è invece assai meno variegata.

Diade
Dal latino tardo *dyas*, mutuato dal greco *duàs*, coppia di enti o elementi, derivante da *duo*, due.
Per F. Rendich l'aggettivo numerale greco e latino *duo* deriva dalla radice indoeuropea *dva*/*dvi*: "si separa [*v*] dalla luce [*d*], due": sanscrito *dva*. Lo stesso etimo dà origine al prefisso greco *dià-*, che separa in due, e al latino *dis-*/*di-* che indica separazione, e a termini quali ad es. *dubium*, dubbio, *dubitare*, essere incerti tra due alternative

Particolarmente interessante quanto scrive il Linguista: 'In indoeuropeo il "due" nasce dalla separazione da *EKA*, "l'Uno" ("luce [*ka*] in movimento [*e*]", in cui la *e* è la forma forte del verbo *i*, "andare"), della sua parte femminile, atto che egli compie per esaudire il suo desiderio di creare la vita nell'universo. Anche nel tedesco *wei-ben*, e nell'inglese *wo-man* "donna", si riconosce il "due" (*z-wei*, *t-wo*) come potere generativo femminile.' (*DEC*, p. 179).
Il suffisso in -ade è usato per indicare, in sostantivi femminili di origine greca e latina, un insieme di elementi il cui numero è designato dalla base: si vedano anche triade, decade, miriade.

Elevazione
Dal latino *elevatio*, elevazione, con vari usi, da quello grammaticale – elevazione della voce su una sillaba accentata – a quello indicante l'alleggerimento di un carico a quello cultuale. Termine composto dal prefisso ex-, che designa il moto da luogo, e dal tema del verbo levare, levare, dall'aggettivo *levis*, lieve. La radice indoeuropea è *LEGWH-, che esprime l'idea della leggerezza, della rapidità e dell'elevazione: si vedano il sanscrito *laghuh*, veloce; il greco *e-lachys* (con *e* prostetica), breve; l'inglese *light*, leggero.

Equivalenza
Sostantivo derivato dal verbo equivalere, dal latino tardo *aequivalere*, composto da *aequus*, pianeggiante, uguale, giusto, e da *valere*, avere valore. *Aequus*, affine ad *aequalis*, uguale, è di origine sconosciuta, sebbene sia stata avanzata l'ipotesi che possa derivare dalla radice indoeuropea *EKA- che esprime l'idea dell'unità.
Valere deriva dalla radice indoeuropea *BAL-, che secondo F. Rendich è così composta: "giunge [*ṛ*/*ar*/*al*] con forza vitale [*b*]", "essere vitale". Si vedano il sanscrito *bal*, vivere, *bala*, vigore; il latino *validus*, vigoroso (*DEC*, p. 258).

Essenzialità
Dal latino *essentialitas*, essenzialità, che deriva da *essentia*, "essenza", derivato dal verbo *esse*, essere, modo infinito del verbo il cui indicativo è *sum/es/est*… Dalla radice indoeuropea *AS-: generalmente, rimane AS nelle lingue del ramo asiatico indoiranico e diviene ES nelle lingue del ramo europeo. Sanscrito *as*, *asti* essere; *sattva*, essenza; *satya*, verità. Tedesco *sein* dall'antico *sin*, derivato da *esin*. Esprime l'idea di essere. Si osserva in latino: il tempo presente e imperfetto del verbo attingono alla radice *AS-/*ES-: *sum*/sono; *eram* (da *esam*)/ero; il tempo perfetto, *fui*, e i suoi composti attingono invece ad altra radice indoeuropea: *BHU-, che esprime l'idea di essere ma con la connotazione del divenire temporale, del costruire: si veda in italiano ad es. la voce "futuro", che indica la qualità con cui si esprime l'idea della proiezione temporale; si veda anche il termine "feto".
È interessante notare pertanto, nel verbo "essere", attraverso le due radici sopra citate, nell'una l'idea assolutamente astratta dell'essenza/esistenza, sciolta da qualsiasi connotazione temporale, e nell'altra l'idea dello svolgimento (connessa a quella dell'essere stato e del futuro: infinito passato e futuro: *fuisse*/*futurum*). E infatti questo verbo, che è voce espressiva fondamentale nelle lingue indoeuropee, è considerato "irregolare".
Secondo F. Rendich il suono *as* esprimerebbe l'idea di "avvio" [*a*] di "relazioni con" [*s*]; "essere", "esistere", poiché la consonante *s* in indoeuropeo avrebbe espresso l'idea di "unione", "legame", "prossimità". È un concetto molto forte, perché indica che l'essere, la cui idea in sé è gerarchicamente superiore a quella di relazione, si esprime come rapporto: "si è" sempre "*essendo* in relazione". È anche interessante il significato che l'autore conferisce alla funzione della radice verbale *as*, essere, con il preciso senso di "copula": '[…] Come tale il verbo "essere", svolge il ruolo di "mediatore tra soggetto e predicato"; opera l'atto che, unendo, genera una nuova entità; […]' (*DEC*, pp. 425-426).
Il russo *est'*, esserci, esprime l'idea di presenza.

Fratellanza
La parola deriva da "fratello", dal latino tardo *fratellus*, diminutivo di *frater*, il quale trae origine dall'etimo indoeuropeo *BHRATR-, che esprime l'idea del sorreggere tramite l'energia, del sostenere, del nutrire. F. Rendich vi riconosce le seguenti componenti: [*tṛ*] "colui", [*hṛ*] "che porta",

[*b*] “con energia”, “colui che sostiene”. Da questa radice derivò il sanscrito *bhrātr* “colui che sostiene”, il greco *phràter*, “membro di una fratrìa”, il latino *frater*, fratello. Il suono originario è stato conservato dall’inglese *brother*. All’origine dunque era preminente l’idea del sostegno, dell’energia che si trasmette, idea conservata in sanscrito e in greco – la fratria era una sorta di confraternita – mentre secoli dopo, in latino, si sarebbe fissato invece il concetto limitativo del legame di sangue. La lingua greca addirittura distingueva il fratello di sangue - detto *adelphòs*, “nato dallo stesso utero” – dal *phràter*, “membro di un sodalizio”. Nella parola “fratello” il suono iniziale della radice *b* indica “l’energia vitale”, la stessa del termine greco *bìos*, vita; è inoltre lo stesso etimo di *Brahman e di Brahma*. Alla radice della parola “fratello” pulsa dunque il suono dell’universale Energia che a Tutto dà vita, sostegno della manifestazione ad ogni livello (*DEC*, pp. 257, 262, 278).

Fusione
Dal latino *fusio*, versamento, spargimento, fusione, che deriva dal participio passato del verbo *fundere*, che aveva un’ampia e variegata gamma di accezioni: versare, spandere, rovesciare, esalare l’anima, dire, partorire (poetico), fondere, liquefare, sbaragliare, produrre in abbondanza. Il verbo deriva dalla radice indoeuropea *HU-, nella quale F Rendich riconosce le seguenti componenti: “spostare [*h*] con forza [*u*]”, “versare libagioni agli dei”, “versare sul fuoco”, “bruciare”, “sacrificare”. Si vedano il sanscrito *hu*, offrire in sacrificio; il greco *osiòo*, consacrare, purificare. Scrive F. Rendich: “Le più antiche cerimonie indoeuropee di offerte sacrificali agli dei (sanscrito *homa*, greco *osìa*, dalla radice *hu*) sono descritte nella letteratura vedica.” (*DEC*, pp. 513-514).

Idealità
Parola derivata da “ideale”, dal latino tardo *idealis*, che si origina dal termine greco *idèa*, che significava apparenza esterna, immagine, atto della mente, idea. Secondo la maggior parte dei linguisti, il termine deriverebbe dalla radice indoeuropea *VID-, che esprime l’idea di vedere e, quindi, di sapere: citano a questo proposito il sanscrito *vid*, conoscere, *veda*, sapienza; il greco *oida*, so, *istor* (da **idstor*), testimone, storico; il latino *video*, vedo.
Per F. Rendich invece, “idea” deriva dalla radice indoeuropea *ID-, in cui riconosce le componenti “*d*” e “*i*”, ad esprimere il concetto di “moto [*i*] della luce, [*d*]”, “luce in movimento”, “ciò che è in luce”. Idea indicherebbe “ciò che si vede con gli occhi della mente”.
Le radici di riferimento sarebbero pertanto due: “*id*”, matrice di “idea”, e “*vid*”, che indicherebbe la “diffusione di luce”, il “distinguere [*vi*] alla luce [*d*]”, matrice dei termini sopra citati: “conoscere”, “sapere” “vedere” (*DEC*, pp. 143, 384, 406).

Inclusione
Dal latino *inclusio*, “imprigionamento”, termine composto dalla particella *in*, che indica lo stato in luogo, l’essere “dentro”, e dal verbo *cludo*/*claudo*, chiudere, inteso sia nel significato di recludere sia in quello di “portare a compimento”. Il verbo deriva dalla radice indoeuropea *KAL-, nella quale F. Rendich riconosce le componenti “*al*” e “*k*”, ad esprimere il concetto di “giungere [*r/ar/al*] con moto curvilineo, [*k*]”, “che avvolge o copre”. Si veda il greco *klezo*, chiudere, *kleis*, chiave, il latino *clavis*, chiave (*DEC*, pp. 28 - 30).

Individualità
Termine derivato dall’aggettivo “individuale”, che a sua volta deriva da “individuo”, dall’aggettivo latino *individuus*, indivisibile.
Individuus è composto dal prefisso *in-*, con valore negativo (da un originario **n̥-*) e da *dividus*, diviso, per cui significa, letteralmente, “non diviso”, e quindi “isolato”, “separato”.
Secondo F. Rendich la radice di riferimento per il verbo latino *dividere*, dividere, dalla quale deriva anche l’aggettivo *dividus*, è l’indoeuropea *DVI-, in cui si riconoscono due componenti: [*vi*] “si separa”, [*d*] “dalla luce”, “due”. Si vedano il sanscrito *dva*, il greco *dyo*, il latino *duo*: due. Spiega il Linguista: “In indoeuropeo il ‘due’ nasce dalla separazione da *Eka*, “l’Uno” (“luce [*ka*] in movimento [*e*]” […]) della sua parte femminile, atto che egli compie per esaudire il suo desiderio di creare la vita nell’universo.” (*DEC*, p.179, nota 1).

Infinità
Dal latino *infinitas*. “infinità”, composto da *in*-, prefisso con valore privativo (da un originario **n̥-)* e da *finis*, “fine” e “confine”, dalla radice indoeuropea *BHID- che esprime l'idea di "fendere”, “dividere”. Secondo F. Rendich nella radice *BHID- si riconoscono due componenti: [*hid*] “spingere”, [*b*] “con energia”, “dividere”, “fendere”. Si vedano il sanscrito *bhid,* fendere*; il* greco *phitròs*, ceppo; il latino *findo*, fendere (*DEC*, p. 270).
L’idea espressa è quella dell’illimitatezza, della sconfinatezza nel senso proprio di assenza di confini e distinzioni, non di estensione e immensità: idea di non divisione, di continuità; non esprimendo le dimensioni, è aformale. È concetto antitetico a quello di separazione.

Interezza
Sostantivo derivato dall’aggettivo “intero”, dal latino *integer*, intero, intatto, composto da *in*-, prefisso con valore privativo (da un originario **n̥-*) e dal tema del verbo *tangere*, toccare, significando letteralmente “non toccato”. Il verbo latino deriva dalla radice indoeuropea *TAG-, che esprime l’idea di urtare. Si vedano il sanscrito *tug’ati*, spingere; il gotico *stigqan*, urtare.

Intuizione
Dal latino tardo *intuitio*, intuizione, sostantivo derivato dal verbo classico *intueor*, “guardare attentamente”, “fissare”, “osservare”, “contemplare”, composto dal prefisso *in*-, dentro, verso, e dal verbo *tueor*, “guardare”, “vigilare”, “custodire”, “proteggere”: letteralmente “guardare dentro in modo penetrante”, “avere una visione profonda”.
Secondo F. Rendich la radice di riferimento del verbo *tueor* è l’indoeuropea *TU-, in cui si riconoscono due componenti: [*u*] “moto intenso”, [*t*] “tra due punti”, “muovere con forza”, “essere forte”. Si vedano il sanscrito *tu*, essere forte; il latino *tutela*, protezione (*DEC*, p. 124).

Ispirazione
Le forme antiche del termine sono inspirazione e spirazione, e derivano dal latino tardo *inspiratio*, soffio, respiro, e, in senso figurato, ispirazione, originando dal verbo *inspirare*, con valore sia transitivo sia intransitivo, inspirare, respirare profondamente, emettere un suono (di strumento a fiato), ispirare, infondere. Tale verbo è composto dalla particella *in*, che indica lo stato in luogo, l’essere “dentro”, e dal verbo *spiro*, soffiare, respirare, pulsare delle vene, vivere, aspirare a qualcosa. *Spiro* deriva dalla radice indoeuropea *SPA-/*SPU-, che ha cambiato la *U* in *I*, che esprime l’idea del soffiare. Si veda la corrispondenza – tramite metatesi di *s* e *p* - con il greco *psykhé*, soffio, principio vitale. Scrive il linguista F. Rendich: *[…] A differenza di thumòs, psykhé è l’anima-respiro che sopravvive anche dopo la morte permanendo nell’al di là. Essa è l’anima immortale dell’uomo* (*DEC*, p. XL). Dallo steso etimo, si origina il termine spirito, dal latino *spiritus*, soffio, respiro, vita, suono, spirito in qualità di “soffio di Dio”.
Considerato che il suono *s* indica l’unione, e il suono *p* indica la purificazione, è possibile che la parola riveli in essenza tali concetti: l’inspirare purifica e unisce al ritmo della Vita.

Mediazione
Dal latino tardo *mediatio*, derivato dal verbo *mediare*, dividere a metà, dimezzare, essere a metà, interporsi. Il verbo deriva dalla radice indoeuropea *MĀ-, che esprime l’idea di misurare. Si vedano il sanscrito *madhya* e il greco *mesos*: medio.
Scrive F. Rendich: *[…] In latino e in greco il significato della radice mā si sviluppa (in senso morale e mentale) nelle forme med/mad e med/mel per esprimere il concetto di “occuparsi”, “curarsi di”, “medicare”, nonché quello di “riflettere”, “studiare”, “meditare”.* (*DEC*, p. 283).

Rapporto
Sostantivo derivato dal verbo rapportare, dal latino *reportare*, riportare, composto dalla preposizione “re”, che esprime l’idea di “ritorno indietro”, dalla preposizione “ad”, che esprime l’idea di “verso, a” e dal verbo “*portare*”. *Portare* deriva dalla radice indoeuropea *PAR-/*POR- che esprime l’idea di “condurre”, “portare al di là”, ad es. il sanscrito *pi-par-mi*, condurre al di là, salvare; il greco *peràò*, passare, *porìzo*, condurre. Anche i termini italiani “porta” e “porto” hanno la stessa radice. Secondo F. Rendich, “portare” si riconduce alla radice indoeuropea “*pr-/*par-”,

che esprime l'idea di "muovere" [*r/ar*] con atto purificatorio [*p*]": "portare al di là", "trasportare", "atto che raggiunge un risultato purificatorio" (*DEC*, pp. 245-246). Si nota nel termine la doppia preposizione, che intensifica l'idea del movimento e del passaggio. In conclusione, la parola esprime in modo potente l'idea del moto per ricondurre al compimento.

Rappresentazione
Dal latino *repraesentatio*, rappresentazione, immagine viva, sostantivo derivato dal verbo *repraesento*, rappresentare, simboleggiare, composto dal prefisso *re-*, che indica ripetizione, "di nuovo", e dal verbo p*raesentare*, presentare, far vedere, composto dalla preposizione *prae*, innanzi, e dal verbo *esse*, essere, modo infinito del verbo il cui indicativo è *sum/es/est* … Tale verbo deriva dalla radice indoeuropea *AS-: generalmente, rimane AS nelle lingue del ramo asiatico indoiranico e diviene ES nelle lingue del ramo europeo. Sanscrito *as*, *asti* essere; *sattva*, essenza; *satya*, verità. Tedesco *sein* dall'antico *sin*, derivato da *esin*. Esprime l'idea di essere. Si osserva in latino: il tempo presente e imperfetto del verbo attinge alla radice *AS-/*ES-: *sum* /sono; *eram* (da *esam*)/ero; il tempo perfetto, *fui*, e i suoi composti attingono invece ad altra radice indoeuropea: *BHU-, che esprime l'idea di essere ma con la connotazione del divenire temporale, del costruire: si veda in italiano ad es. la voce "futuro", che indica la qualità con cui si esprime l'idea della proiezione temporale; si veda anche il termine "feto".
È interessante notare pertanto, nel verbo "essere", attraverso le due radici sopra citate, nell'una l'idea assolutamente astratta dell'essenza/esistenza, sciolta da qualsiasi connotazione temporale, e nell'altra l'idea dello svolgimento (connessa a quella dell'essere stato e del futuro: infinito passato e futuro: *fuisse*/*futurum*). E infatti questo verbo, che è voce espressiva fondamentale nelle lingue indoeuropee, è considerato "irregolare".
Secondo F. Rendich il suono *as* esprimerebbe l'idea di "avvio" [*a*] di "relazioni con" [*s*]; "essere", "esistere", poiché la consonante *s* in indoeuropeo avrebbe espresso l'idea di "unione", "legame", "prossimità". È un concetto molto forte, perché indica che l'essere, la cui idea in sé è gerarchicamente superiore a quella di relazione, si esprime come rapporto: "si è" sempre "*essendo* in relazione". È anche interessante il significato che l'autore conferisce alla funzione della radice verbale *as*, essere, con il preciso senso di "copula": '[…] Come tale il verbo "essere", svolge il ruolo di "mediatore tra soggetto e predicato"; opera l'atto che, unendo, genera una nuova entità; […]' (*DEC*, pp. 425-426).
Il russo *est'*, esserci, esprime l'idea di presenza.

Reciprocità
Dal latino tardo *reciprocitas*, derivato dall'aggettivo della lingua classica *reciprocus,* "reciproco", che aveva un'accezione più vasta rispetto all'italiano: "che va e che viene", "che ritorna", "che rifluisce" (ad es. *mare reciprocum* significava "bassa marea", "a doppio taglio", "che si può ritorcere contro", "reciproco", "scambievole". L'etimo è incerto:
per alcuni linguisti è composto dal prefisso *recus-* (da re, indietro) e da *procus* (da pro, avanti): che va indietro e avanti;
- per altri, sarebbe connesso al verbo *reciperare*, recuperare, riprendere, letteralmente "dare e ripigliare". Il verbo deriverebbe dal prefisso *re-*, "indietro", "di nuovo", e da *cuperare, non testimoniato dalle fonti, che Varrone faceva risalire a *cuprus*, buono: letteralmente "rendere nuovamente buono";
- per altri ancora, la connessione con il verbo *reciperare*, recuperare, deriverebbe dalla composizione del prefisso re, "indietro", "di nuovo", con il verbo *capere*, prendere, dalla radice indoeuropea *KAP- che esprime l'idea di prendere, comprendere, avere.
Si ritiene che quest'ultima ipotesi sia la più convincente.

Relatività
Sostantivo derivato dall'aggettivo "relativo", dal latino tardo *relativus*, "che si riferisce", "che si riporta a qualcosa", derivato da *relatus*, participio passato del verbo *referre*, "ricondurre", "portare indietro", "rievocare", "fare una relazione". Il verbo è composto dal prefisso *re-*, che indica ripetizione, e da *ferre*, portare. Secondo F. Rendich la radice di riferimento del verbo *fero* è

l'indoeuropea *bhṛ*-, in cui si riconoscono tre componenti: "muovere [*ṛ*] spostando [*h*] con forza [*b*]", "portare". Si vedano il sanscrito *bhṛ* e il greco *phero*: portare (*DEC*, p. XXXI-XXXII).

Rivelazione
Dal latino *revelatio*, atto dello scoprire, sostantivo derivato dal verbo *revelare*, scoprire, rivelare, svelare, composto dal prefisso *re*-, indietro, e da *velare*, velare, ricoprire, derivato da *velum*, vela della nave. Dalla radice indoeuropea *VAR-, che esprime l'idea di coprire: sanscrito *varutram*, sopravveste, latino *ūrna*, urna; tedesco *wolle,* lana; inglese *wool*, lana. È la stessa radice del termine "vello". Anche F. Rendich concorda su questa origine, che esprimerebbe l'idea del coprire, proteggere (*DEC*, p. 411). Secondo altri linguisti, la radice originaria sarebbe invece l'indoeuropea *WEG-, che esprimerebbe l'idea del tessere, donde deriverebbe anche il termine "vessillo", diminutivo di velo. È peraltro anche possibile formulare l'ipotesi che l'idea della tessitura si sia sviluppata proprio dall'originaria radice *VAR-, da cui deriva la parola "lana" in sanscrito e nelle lingue anglosassoni.

Simbolo
Dal latino *symbolos*, segno di riconoscimento, traslato dal greco *symbolon*, segno e patto, derivato dal verbo *symballo*, gettare insieme, composto dal prefisso *syn*, insieme, e da *ballo*, gettare.
La radice del prefisso *syn*- non è stata ancora individuata con certezza: al pari del prefisso latino *cum* deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo *ballo*, gettare, deriva dalla radice greca BAL. F. Rendich ipotizza invece che in greco, ad un certo stadio di sviluppo della lingua, la consonante indoeuropea "*g*", che esprimeva il moto tortuoso del lampo – la stessa di *Agni*, il dio del fuoco – passasse a "b": "*bal*" da "*gal*", gettare (*DEC*, p. 61). Anticamente si denominava "simbolo", ad es., il contrassegno che soleva rompersi in due parti che, conservate da due famiglie, servivano ai membri di entrambe per comprovare reciproci atavici legami di amicizia. È testimoniato l'uso estremamente vario del contrassegno; in ogni caso il simbolo era atto a richiamare l'idea che rappresentava, e rimase vivo il suo significato di rappresentare concetti etici o spirituali attraverso immagini. Il simbolo funziona come una chiave: è un'immagine che apre le porte di tutto ciò che lo compone, ad ogni livello.

Sintesi
Dal latino tardo *synthesis*, traslato dal greco *synthesis*, composizione, derivato dal verbo *suntithemi*, mettere insieme, composto dal prefisso *syn*, con, insieme, e da *tithemi*, porre.
La radice del prefisso *syn*- non è stata ancora individuata con certezza: al pari del prefisso latino *cum* deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi [*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, "simile"; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il verbo *tithemi*, porre, deriva dalla radice indoeuropea *DHA-. È la stessa radice della parola "teca", "tema" (argomento che si pone). In latino alla radice *DHA-/*DHE- si rifanno molti vocaboli: *facio*, "fare", ma più anticamente "porre". In Italiano sono moltissimi i vocaboli con questa radice: basti pensare ai composti di "fare". Inglese *to do*.
Il linguista F. Rendich, concordando su "*dhā*" quale radice di riferimento, vi individua le componenti [*hā*] "far sorgere", [*d*] "la luce": accendere il fuoco", "porre sul terreno il fuoco sacro", "mettere", "stabilire": il sanscrito *dhāman* è la posizione del fuoco sacro, la legge; il greco *themis* è il costume, la legge; il latino *fas* è la legge divina (*DEC*, p. 183).

Sintonia
Dal greco *syntonìa*, accordo di suoni, tensione, intensità, composto dal prefisso *syn*-, insieme, e da *tònos*, che aveva vari significati: "ciò che viene steso", corda, tensione, tono della voce e della musica, accento, accentuazione.
La radice del prefisso *syn*- non è stata ancora individuata con certezza: al pari del prefisso latino *cum* deriverebbe per alcuni linguisti dall'indoeuropea *SAM-, esprimendo l'azione [*a*] del legarsi

[*s*], testimoniata dal sanscrito *sam*/*saka*, “simile”; per altri, in modo meno convincente, dalla radice *SAK-, che indica il concetto del seguire, accompagnare.
Il sostantivo greco *tònos* deriva dalla radice indoeuropea *TAN- che esprime l’idea del tirare, stendere. Sanscrito *tanomi*, estendere; *tantis*, corda. Greco *teino*, stendere; *tétanos* (*te-tan-os*), tensione. Tedesco *dehnen*, estendere. Secondo F. Rendich, in origine le consonanti *d* e *t* in indoeuropeo avrebbero espresso la stessa idea di “luce”. Con l’evolversi della lingua il senso delle due dentali si sarebbe differenziato, riservando alla *t* la funzione di indicare il moto della luce, divenuto in epoca successiva più generalmente il moto che unisce due punti nello spazio (*DEC*, p. 113). Per cui la radice *tan* sarebbe composta dalla consonante *t* col senso di muovere da un punto all’altro, e da *an*, che indicherebbe il moto di estensione e di espansione del respirare e del soffiare (la stessa radice di “anima”): di qui i termini “tendere”, “estendere”, “risuonare”: ad es. oltre a “tono” ha la stessa radice anche “tuonare” (*DEC*, p. 119).

Soggettività
Il sostantivo deriva dall’aggettivo “soggettivo”, dal latino tardo *subiectivus*, “relativo al soggetto”, da *subiectum*, sostantivazione del participio passato, *subiectus*, del verbo *subicĕre*, composto dal prefisso *sub*-, sotto, e da *iacere*, gettare, con molteplici significati: mettere sotto, subordinare, suggerire, ispirare, innalzarsi, ergersi (con valore riflessivo).
Secondo F. Rendich la radice di riferimento del verbo *iacio* è l’indoeuropea *as*, in cui si riconoscono due componenti: “avvio [*a*] di un collegamento [*s*]”, “lanciare”, “gettare”. Si vedano il sanscrito *as* e il greco *iēmi*, “lanciare” (*DEC*, p. 426).
Qui per soggetto s’intende il Sé superiore che dalla più profonda interiorità ispira il sé inferiore. Si nota che anche in linguistica il soggetto designa chi compie l’azione.

Sublimazione
Dal latino tardo e medioevale *sublimatio*, atto di elevare, dalla tema del verbo *sublimare*, innalzare, elevare, e dell’aggettivo *sublimis*, elevato, eccelso, glorioso. Letteralmente significa “che giunge fin sotto la soglia più alta”, “sotto l’architrave”: è composto dal prefisso *sub*, sotto, e da *limes*, confine, limite, via che delimita, barriera, pietra sacra che segna i confini. *Limes* era anche la pietra che stava di traverso alla porta di casa.
Limes deriva da una radice indoeuropea *LIK- che esprime l’idea di andare di traverso, di curvare: si vedano il sanscrito *lingāmi*, piegare; il greco *lygos*, vimine (che si attorce); il lituano *lenkti*, piegare.

Triade
Dal latino tardo *trias*, mutuato dal greco *trìas*, derivato dal tema del numero *treis*, tre. La radice di riferimento è l’indoeuropea *TREI-: si vedano il sanscrito *tri*, il greco *treis*, il latino *tres*.
Vi si possono individuare le componenti sonore [*t*] “luce”, [*r*] “moto”: “moto della luce”.
Il suffisso in -*ade* è usato per indicare, in sostantivi femminili di origine greca e latina, un insieme di elementi il cui numero è designato dalla base: oltre a triade, si vedano decade, miriade.

Unanimità
Dal latino *unanimitas*, piena concordia, sostantivo composto da *unus*, uno, e da *animus*, anima, pensiero, intenzione, sentimento.
Unus si sviluppa dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l’antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l’inglese *one*.
In sanscrito invece “uno” si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: “[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* “andare”, di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava “acqua”, “luce”, “felicità”. Il suo significato originario era quindi “il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l’universo. [...]” . (*DEC*, p. XLII).
Il termine maschile *animus* esprimeva l’idea di anima quale principio spirituale, mente, pensiero, cuore, stato d’animo, giudizio. La lingua latina lo distingueva dal femminile *anima*, che aveva invece il prevalente significato di principio o soffio vitale.

Entrambi i termini derivano dalla radice indoeuropea *AN- che esprime l'idea di soffio. Si vedano il sanscrito *an-ati*, respirare; il greco *ànemos*, soffio, vento; il gotico *anan*, alitare; il francese *âme*. Secondo F. Rendich il suono "*an*" esprimerebbe l'idea di "avvio" [*a*] del "Soffio Vitale delle Acque cosmiche [*n*]" (*DEC,* p. 197).

Unificazione
Sostantivo derivato dal verbo unificare, dal latino tardo *unificare*, composto da *unus*, uno, e da *-ficare*, suffisso verbale dal latino *facere*, fare.
Unus si sviluppa dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l'antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l'inglese *one*.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: "[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* "andare", di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava "acqua", "luce", "felicità". Il suo significato originario era quindi "il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]" . (*DEC*, p. XLII).
Facere deriva dalla radice indoeuropea *DHA-, che esprime l'idea di porre, fare: sanscrito *dhā*, porre, eseguire; greco *ti-the-mi*, porre, stabilire; antico slavo *deti*, fare; inglese *to do*, fare.
Secondo F. Rendich, la radice indoeuropea *dha* esprimerebbe l'idea di "far sorgere" [*hā*] "la luce" [*d*]: "accendere un fuoco", "porre sul terreno il fuoco sacro", "porre", "fondare": sanscrito *dhaman*, fuoco sacro, legge, greco *themis*. legge; latino *fas*, legge divina (*DEC*, p. 183).
Dalla stessa radice, si noti anche il termine italiano "face".

Unione
Dal latino tardo *unio*, che significava sia l'unità, il numero uno, sia l'unione, con derivazione da *unus*, uno, che si sviluppa dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l'antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l'inglese *one*.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: "[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* "andare", di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava "acqua", "luce", "felicità". Il suo significato originario era quindi "il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]" . (*DEC*, p. XLII).

Unità
Dal latino *unitas*, che significava "unità", "unione", "armonia", derivante, con valore astratto, da *unus*, uno, dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l'antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l'inglese *one*.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive Franco Rendich: "[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* "andare", di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava "acqua", "luce", "felicità". Il suo significato originario era quindi "il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]". (*DEC*, p. XLII).
Qualità dell'essere uniti, intesa quale armonizzazione nell'uno.

Unitarietà
Sostantivo che deriva dall'aggettivo "unitario", che a sua volta si origina da "unità".
Il latino *unitas* significava "unità", "unione", "armonia" e derivava, con valore astratto, da *unus*, uno, dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l'antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l'inglese *one*.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: "[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* "andare", di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava "acqua", "luce", "felicità". Il suo significato originario era quindi "il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]" . (*DEC*, p. XLII).
Qualità del fondarsi sull'integrazione di tutte le componenti.

Universalità
Dal latino tardo *universalitas*, che deriva dall'aggettivo del latino classico *universus*, "tutto intero", "universale", composto da *unus*, uno, e da *versus*, participio passato del verbo *vertere*, volgere, girare: propriamente "volto tutt'intero nella stessa direzione".
Unus deriva dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l'antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l'inglese *one*.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: "[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* "andare", di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava "acqua", "luce", "felicità". Il suo significato originario era quindi "il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]" . (*DEC*, p. XLII).
Vertere, "volgere, girare", deriva dalla radice indoeuropea *VART- che esprime l'idea del muovere attorno. Si vedano il sanscrito *vartate* volgersi, aggirarsi; lo slavo antico *vratiti* girare; il russo *vikhr* e il greco *eligmòs*, vortice.
F. Rendich approfondisce l'analisi, e propone come riferimento la radice *vṛt*, in cui si riconoscerebbero le seguenti componenti: "giungere [*ṛ*] separando [*v*] due punti [*t*]", dando origine ai termini "voltare", "girare", "arrotolare". (*DEC*, p. 417).

Univocità
Sostantivo derivato dall'aggettivo "univoco", dal latino *univocus*, usato nella classicità solo in contesti filosofici e in seguito con un'accezione più ampia, composto dal tema di *unus* e dal tema del verbo *vocare*, chiamare.
Unus si sviluppa dalla radice indoeuropea *OIN-: si vedano il greco *eis*, l'antico persiano *aivam*, il tedesco *ein*, l'inglese *one*.
In sanscrito invece "uno" si diceva *eka*. Scrive F. Rendich: "[...] Il nome *eka*, Uno, è composto dalla radice indoeuropea *i* "andare", di cui il verbo *e*, *eti*, è la forma forte, e dal sostantivo *ka*, che significava "acqua", "luce", "felicità". Il suo significato originario era quindi "il moto [*e*] delle Acque luminose [*ka*] portatrici di felicità [*ka*]. Nella cosmogonia vedica *eka* rappresenta pertanto la sintesi delle sostanze primordiali che costituiscono l'universo. [...]" . (*DEC*, p. XLII).
Il verbo *vocare* deriva dalla radice indoeuropea *VAK-, che esprime l'idea di emettere la voce. F. Rendich approfondisce l'analisi, e nella radice *vac* riconosce le seguenti componenti: "si diffonde [*v*] tutt'intorno [*ac*]", "voce", "parola", "suono". Si vedano il sanscrito *vac*, parlare; il greco *eipon*, dire; il latino *vox*, voce. Viene anche notata la vicinanza semantica tra il tema radicale *vov*, fare voti, e *vac*, parlare (*DEC*, pp. LX, 388).

Verità
Dal latino veritas, sostantivo derivato dall'aggettivo *verus*, vero, dalla radice indoeuropea *VṚ-/*VAR-, che esprime l'idea del volere, dello scegliere. F. Rendich, concordando su "*vṛ/var*" quale radice di riferimento, vi individua le componenti [*ṛ/ar*] "arrivare", [*v*] "ad una distinzione": "scegliere", "distinguere", "desiderare", "sperare", "dichiarare". Si vedano: il sanscrito *vṛ,* scegliere*, vrata*, volontà; il greco *lào*, volere, *eiro*, dire; il latino *volo*, volere, *voluntas*, volontà; *verbum*, parola (*DEC*, pp. 413-414).

Visione
Dal latino *visio*, atto del vedere, sogno, visione, concetto, punto di vista (in ambito giuridico), sostantivo derivato dal verbo *videre*, vedere.
Videre deriva dalla radice indoeuropea *VID-, che F. Rendich scompone così: "diffusione [*vi*] di luce [*d*]", "distinguere [*vi*] alla luce [*d*]", "vedere", "conoscere", "sapere". Si vedano il sanscrito *vid*, conoscere, capire, il greco *eido*, apparire (*DEC*, p. 406).

*

FONTI

(Per le Fonti dei 7 Vortici dell'Asse centrale si rimanda al documento Genesi delle Idee nella sezione Documenti)

Prima Colonna

1.1 UNITÀ
L'Unità è il fondamento supremo

2.1 UNIONE
L'Unione è il legame magnetico

"… La vita si basa sul principio di unione: unione fra spirito e materia; unione delle Origini; unione comprovata da tutto l'Universo. L'unità è il fondamento del Magnete, e quando si manifesta un dissolvimento vedetevi soltanto la prova della legge di perfezione. Applicatevi a capire la bellezza dei mutamenti di esistenza. Tendete con tutte le forze a unirvi al Magnete cosmico!".
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 139)

"… la legge di fusione è una sola, e proprio in ciò sta la bellezza del Cosmo. La diversificazione trascina le Origini fin nelle sfere più remote. … La ricerca, e l'impulso ad avanzare delle Origini, rafforzano il magnete psicocosmico, e per centinaia e migliaia di anni l'attrazione aumenta, fino all'unione finale. Che grande, grande legge! Così l'Universo è creato dalla bellezza dell'Unione cosmica".
(Collana Agni Yoga, Infinito I § 71)

"Il due, ovvero l'Ottava spaziale, tiene in sé ogni cosa … e quindi unisce tutte le creature, che ospita e alimenta con l'amore suo proprio. In questa attività (che alla mente concreta pare, invece, una condizione passiva) non si scorgono i segni di un processo elaborato che volutamente ricerchi l'unione; ciononostante essa l'assicura e la rende possibile. Il due capisce, ovvero contiene, provvede il campo magnetico e "tiene assieme" tutte le energie, anche quelle animate da spinte opposte. Pone ogni elemento in mutuo rapporto con ogni altro, all'infinito, e si direbbe che è l'unione stessa, tanto essa è obbediente al volere dell'Uno".
(Primo Vertice, *Le Mete lontane*, ed. Nuova era, 2017, p. 61)

"Tutta la creazione sta nell'appello del cuore. L'intera distesa universale è percorsa da un richiamo, e il Cuore del Cosmo e il cuore dell'Arhat ne sono permeati. Appello e risposta contengono il combinarsi dei fuochi cosmici. L'unione è davvero la manifestazione del nostro ciclo. Molti cicli sono creati dall'appello, e questi, espandendosi intensamente, abbracciano sfere diverse. La creazione si afferma come unione. Io, Signore di Shambhala, dico: "Il principio vitale è l'espandersi dell'energia cosmica ed è la via del Fuoco creativo!".
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 6)

*

3.1 UNITARIETA'
L'Unitarietà è l'integrità essenziale

"Ciò che è creato dall'unica, universale legge dell'Universo non viene diviso in pezzi dall'ordinanza dell'energia cosmica. L'unità è manifesta in tutto lo spazio, e questa legge si ripete in tutte le espressioni della vita. Le molteplici forme dell'Infinito riflettono tutti i fuochi cosmici".
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 52)

“Nel regno della scienza esoterica l’Unità divisa ad infinitum, invece di perdere la sua unità, si avvicina con ogni divisione ai piani dell’unica REALTÀ eterna. L’occhio del Veggente può seguirla e contemplarla in tutta la sua gloria pregenetica”.
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, p. 797)

“Ciò che deve esser messo in rilievo è il concetto poco compreso che l’affermazione “Io sono” non distingue solo l’uomo, ma è altresì *la parola mantrica che preserva l’integrità di tutti i gruppi.* Quando l’uomo può dire “Io sono Quello”, comincia a percepire la sua unità con il gruppo. Quando lo affermano i gruppi, cominciano a rendersi conto della loro identità con tutti gli altri gruppi. Quando un Logos planetario risuona le parole “Io sono Quello”, si avvicina all’ora della sintesi o dell’assorbimento. Quando lo risuona un Logos solare, un anno di Brahma si avvia al termine, e l’ora della fusione cosciente con il Suo gruppo maggiore si avvicina.....Quando l’iniziato può dire “Io sono Quello che sono”, allora si è fuso con la sua essenza divina, ed è liberato dalla forma”.
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 420)

“Vorrei ricordarvi … l’integrità e la solidarietà della famiglia umana. Noi siamo un solo popolo, unito nelle relazioni, nelle capacità e nei desideri, nella nostra origine e nel nostro scopo. È quest’integrità essenziale e riconoscibile che in questo momento emerge con potenza nella coscienza umana”.
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. ing. 80)

*

4.1 INDIVIDUALITÀ
L’Individualità è l’unità soggettiva

“Come è noto, Atma significa il sé o ego, un centro individualizzato di coscienza, intorno al quale si raggruppano e si adattano tutte le esperienze del mondo nel loro duplice aspetto soggettivo ed oggettivo. È come un fuoco dal quale s’irradiano raggi di luce ad illuminare le acque cosmiche, e nel quale convergono i raggi riflessi da quelle acque. Negli scritti teosofici viene chiamato individualità autocosciente o Manas superiore. Da questo punto di vista si vede che il Manas superiore è il principio più importante, il perno centrale della costituzione umana, ossia la vera anima. È il filo che dovrebbe essere afferrato da chi vuol conoscere la verità ed innalzarsi fuori da quest’esistenza condizionata”.
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 67, nota 22)

“Tra l’“individualità isolata” e l’“Unità isolata” sta una fase cui si dà il nome di “identità isolata”: è quella che ci riguarda, con le sue implicazioni. “*Unità isolata”* è lo stadio del Maestro; “*individualità isolata”* è quello del discepolo; “*identità isolata”* con l’anima è quello del discepolo fino alla terza iniziazione compresa.

L’“Unità isolata” è il compimento della coscienza Ariana. L’“identità isolata” è la corrispondenza superiore della coscienza Atlantidea.

L’“Unità isolata” è collegata al piano mentale, è governata dal quinto Raggio, della Conoscenza Concreta, ed è un riflesso della volontà-di-conoscere.

L’“identità isolata” è collegata al piano astrale, è controllata dal sesto Raggio, della Devozione o Sensibilità all’ideale, ed è un riflesso — distorto e instabile — della volontà-di-amare.

L’“individualità isolata” è connessa al piano fisico, è controllata dal terzo Raggio, della Intelligenza Attiva, ed è un riflesso — deformato e instabile — della volontà-di-essere.

(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. I*, ed. Nuova era, pag. ing. 717)

“Il sé, il non-sé, ed il loro rapporto sono conosciuti come un fatto unico, privo di differenziazioni. Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo sono compresi operanti come un’unica Identità, il Tre nell’Uno e l’Uno nel Tre. Questa è la meta cui tendono tutte le scuole ove il mistico trascende non

solo il sentimento, ma anche in ultima analisi, il pensiero, unificandosi con il TUTTO. L'individualità rimane sempre nella coscienza, ma tanto s'identifica con l'insieme totale, che ogni senso di separazione scompare. Null'altro resta, se non l'Unità realizzata".
(Alice A. Bailey, *Dall'intelletto all'intuizione*, ed. Nuova era, pag. ing. 193)

"La stella sotto cui nasce un'entità umana — dice l'insegnamento-occulto — rimarrà per sempre la sua stella dal princìpio alla fine di tutto il ciclo delle sue incarnazioni in un Manvantara. Ma essa non è la sua stella astrologica. Questa riguarda la Personalità ed è collegata con essa; l'altra riguarda invece l'Individualità. L'Angelo di quella stella, o il Dhyâni-Buddha ad essa connesso, sarà l'Angelo che guida, o semplicemente l'Angelo che presiede, per così dire, ogni nuova rinascita della Monade, che è parte della sua propria essenza, sebbene il suo veicolo, l'uomo, possa ignorare per sempre questo fatto".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, p. 736-737)

"L'antica verità sull'unione fra Cosmo e umanità in un tutto integrato è scarsamente compresa, ma forse un giorno perverrà alla coscienza degli uomini. Cosa succederebbe se qualcuno provasse a separare o isolare un organo dal corpo? L'individualità è il ricettacolo che contiene la vita. L'individualità è bellezza, è il coronamento dell'uomo, la sintesi di tutti i suoi accumuli. Ma cosa può accumulare l'uomo che si separa da tutti gli altri recipienti di vita? L'individualità è come un miele che l'uomo, come l'ape, raccoglie dai fiori migliori e da prati diversi. Ma che miele può raccogliere chi si chiude nel buio dell'egoismo?".
(Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935*. Vol. I, ed. Cintamani, 2007, p. 81)

"(…) bisogna capire che ogni individuo è un microcosmo nel senso pieno del termine. E non è poi difficile riconoscere che ogni microcosmo è unico. La chimica di ogni microcosmo è speciale, così com'è individuale la benché minima particella del Macrocosmo. Ciò non contraddice le leggi universali, che governano tutte le condizioni possibili, e nell'individualismo irripetibile di tutti gli Esseri trovano la fornace per nuove combinazioni energetiche. Le energie, che siano individuali o universali, non si rinnovano senza interazioni individuali. L'Unità, indicata da tanto tempo, è un sistema basato su una moltitudine di individualità.
(…) L'individualità di tutti gli Esseri dovrebbe essere riconosciuta con gioia, proprio perché dona a ciascuno un posto riservato nell'universo, foriero di ulteriori conquiste, è una ricchezza infinita che lancerà la scienza futura verso altre scoperte che oggi sembrerebbero favolose e impossibili".
(Collana Agni Yoga, *Sovramundano IV* § 740)

*

5.1 INTEREZZA
L'Interezza è la realtà unitaria

La Legge di Sintesi è quella che: "opera mediante i Sette che tuttavia sono Uno; che indica le sette vie, malgrado coloro che sono sulle vie non siano che uno; che introduce l'universale entro i molti ma che conserva la sua interezza; che origina il piano, ma che mantiene intatto il proposito; che vede la molteplicità come necessaria secondo la Legge di Sacrificio, ma che subordina questa legge a quella di Sintesi; che emana i molteplici Respiri e tuttavia è la Vita stessa".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 266)

"L'Interezza è: Totalità, completezza; la presenza e la consistenza della sostanza costitutiva nella sua unità e totalità."
(Da Internet)

"Noi siamo all'inizio. Noi siamo prima del tempo. È possibile che qui, in questo nostro mondo provvisorio fatto di dualità e coppie di opposti …, noi mettiamo compulsivamente in scena il dramma del nostro inizio, di quando ciò che era intero si è dimezzato, per cercare di nuovo la sua interezza."
(Jeanette Winterson, Simmetrie Amorose)

*

6.1 UNIFICAZIONE
L'Unificazione è la riduzione all'Unità

"L'aspetto Mahadeva o primo Logos (che incarna la volontà cosmica) è governato dalla Legge di Sintesi, la legge cosmica che governa la tendenza all'unificazione; ma in questo caso non si tratta dell'unificazione della materia con lo Spirito, bensì dell'unificazione dei sette nei tre, e dei tre nell'uno. Questi tre numeri stanno per Spirito, qualità, principio, e non tanto per materia, sebbene la materia, essendo ispirata dallo spirito, vi si conformi. La Legge di Sintesi è in rapporto diretto con Colui che è ancora più in alto del nostro Logos, ed è la legge del governo esercitato da Lui sul Logos del nostro sistema. Questo è un rapporto spirituale che tende all'astrazione, ossia a quella sintesi degli elementi spirituali che avrà per risultato il loro ritorno cosciente (tutto sta nella parola "cosciente") al proprio punto cosmico di sintesi o di unificazione con la loro fonte. La loro fonte è COLUI DEL QUALE NULLA SI PUÒ DIRE …".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 148)

"La totalità dell'Essere posa sull'Unità. La legge operante è così potente, che la costruzione universale dipende da questo principio. In ogni sua manifestazione questa legge raccoglie le sue parti, unendo assieme quelle che si appartengono l'un l'altra. Questa grande legge è la Corona del Cosmo!". "La legge dell'Unità disciplina l'eterna creazione della vita. La creatività cosmica prorompe come un comando infuocato; un comando che vuole unificazione; un comando che decreta un destino; un comando che stabilisce avvicendamento; un comando che afferma compiutezza; un comando che attesta immortalità; un comando che sostiene la vita in ogni atomo; un comando che stabilisce l'avvicinarsi di nuova energia; un comando che decreta la Nuova Era. Così il magnete della vita esprime la creatività del Cosmo … In verità il Cosmo, nella sua saturazione, è proteso alla fusione per fuoco!".
(Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935*. Vol. I, ed. Cintamani, 2007, p. 17 e Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 50)

"SECONDO RAGGIO. — Energia di Amore-Saggezza. È la volontà di unificare, di sintetizza- re, di produrre coerenza e attrazione reciproca, di stabilire rapporti, ma — ricordate — rapporti astraenti totalmente dalla coscienza della relazione stessa, o dal riconoscimento dell'unione. È l'unificazione vista fin dall'inizio, eternamente presente nella Mente di Dio, Che abbraccia passato, presente e futuro con la Sua volontà, e la cui mente non pensa in termini di evoluzione o di processo. Quest'ultimo è insito nel seme, l'impulso a evolvere è l'inevitabile compagno della vita manifesta. È la Volontà che unifica."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Astrologia esoterica*, ed. Nuova era, pag. ing. 597)

"Il simbolo microcosmico dell'anima non solo sottostà all'intera struttura fisica, essendo così il simbolo dell'anima mundi o anima universale, ma è indivisibile, coesivo e un'entità unificata, simboleggiante l'unità e l'omogeneità di Dio. In essa non vi sono organismi separati, ma è semplicemente un corpo di forza che fluisce liberamente, la fusione o unificazione di due tipi d'energia, in proporzione diversa, energia dinamica e energia di attrazione o magnetica."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 9)

*

7.1 UNIVERSALITA'
L'Universalità è la totalità sintetica

"Nel nostro universo manifestato esiste l'espressione di un'Energia o Vita, causa responsabile delle diverse forme e della vasta gerarchia di esseri senzienti che compongono la totalità di tutto ciò che esiste. È la cosiddetta teoria ilozoistica, sebbene il termine non serva che a confondere. Questa grande Vita è la base del Monismo e tutti gli uomini illuminati sono Monisti. "Dio è uno",

questa è una verità. Una sola vita pervade tutte le forme, che nel tempo e nello spazio sono espressione dell'energia centrale universale."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 8)

"La Dottrina Segreta afferma …: L'identità fondamentale di tutte le Anime con la Super-Anima Universale, essendo essa stessa un aspetto della Radice Sconosciuta; ed il pellegrinaggio obbligatorio di ogni Anima — scintilla della prima — attraverso il Ciclo dell'Incarnazione, o della Necessità, durante l'intero periodo, secondo la Legge ciclica e karmica. In altre parole, nessun Buddhi (Anima divina) puramente spirituale può avere un'esistenza cosciente, indipendente, prima che la scintilla scaturita dalla pura Essenza del Sesto Princìpio Universale - o SUPER-ANIMA - sia: (a) passata attraverso ogni forma elementale del mondo fenomenico di quel Manvantara; e (b) abbia acquisito l'individualità, prima per impulso naturale e poi mediante sforzi personali, volontari e risoluti, regolati dal suo Karma, passando quindi attraverso tutti i gradi dell'intelligenza, dal Manas inferiore a quello superiore, dal minerale alla pianta, salendo così fino al più santo degli Arcangeli (Dhyâni-Buddha)".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 61)

"In realtà la bellezza della sintesi adornerà tutta la vita. Chiunque si dedichi a studiare fosse anche il minimo dettaglio dell'insieme universale giungerà a conoscerlo solo se guidato dal principio della generalità, e non seguendo la ristrettezza. Il sapere sarà allora onnicomprensivo. In verità, dove arde il fuoco della conoscenza si appresta sicuramente un avvenire luminoso".
(Collana Agni Yoga, *Fratellanza* § 427)

"Un orizzonte degno dello spazio s'apre solo a chi conosce l'universalità del Principio, poiché quello spirito sovrano comunica con il Superiore proprio come il microcosmo si fonde con il Macrocosmo. Quindi uno spirito limitato non può aver contatto con il Fuoco. Il potere del Fuoco rivela tutta la Fornace a chi sente il ritmo del Mondo del Fuoco. Pensate al grande Principio, mentre salite verso il Mondo del Fuoco".
(Collana Agni Yoga, *Mondo del fuoco III* § 269)

*

Seconda Colonna

2.2 ATTRAZIONE
L'Attrazione è la tensione unificante

1.2 DIADE
La Diade è l'Unità duale

"(…) l'Unità è una ed immutabile, sia per moltiplicazione che per divisione; come viene allora formato il due, la Diade? Per riflesso. Perché, a differenza dello Zero, l'Unità è parzialmente definibile: cioè nel suo aspetto positivo; e la definizione crea un Eikon o Eidolon di se stessa che, insieme con se stessa, forma una Diade; e in questo modo il numero due, entro un certo limite, è analogo all'idea cristiana del Figlio come Seconda Persona. E siccome la Monade vibra e retrocede nella Tenebra del Pensiero primordiale, così la Diade è lasciata come suo vicegerente o rappresentante e, in tal modo, co-eguale alla Diade positiva è l'Idea triuna, il numero tre, co-eguale e co-eterno con la Diade in seno all'Unità, tuttavia come se procedesse da essa nella concezione numerica della sua sequenza".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 230-231)

"La Monade — che non è altro che l'emanazione e il riflesso del Punto, o del Logos, nel Mondo fenomenico — quando è all'apice del Triangolo equilatero manifestato diviene il "Padre". Il lato sinistro o la linea sinistra è la Diade, la "Madre", considerata come il principio malvagio, che fa opposizione; il lato destro rappresenta il "Figlio", "lo sposo di sua madre" in ogni Cosmogonia, ed è una sola cosa con il vertice: la base è il piano universale della natura produttiva, che unisce nel piano fenomenico il Padre, la Madre e il Figlio, come questi sono unificati al vertice, nel mondo supersensorio".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 793)

"Porfirio dimostra che la Monade e la Diade di Pitagora sono identiche all'Infinito ed al Finito di Platone in Philebus, o ciò che Platone chiama απειρον e ωερας. È solo la Diade, la Madre, che è sostanziale, essendo la Monade la "Causa di tutta l'Unità e la misura di tutte le cose"; la Diade, Mulaprakriti, il Velo di Parabrahman, è rappresentata così come Madre del Logos e sua Figlia al medesimo tempo — cioè l'oggetto della sua percezione — il generatore generato e la sua propria causa secondaria. Secondo Pitagora, la Monade ritorna nel Silenzio e nelle Tenebre non appena ha evoluto la Triade, dalla quale emanano i rimanenti 7 numeri dei 10 numeri che si trovano alla base dell'Universo Manifestato".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 544)

"Il processo creativo universale contempla sempre la fusione di due origini: una scintilla accolta da una particella, sintesi feconda di Fuoco e Spazio. Esso è continuo e onnipresente, ma è sempre lo stesso: la Vita assume forma se è ricevuta, cioè amata, da un atomo spaziale. Questo è l'amore divino, il mistero, la causa. Questa è l'origine duale di tutte le forme. Da quel rapporto cosmico e fatale sgorgano le creature, che in sé manifestano le qualità del Padre e della Madre, le quali nel loro insieme ne costituiscono la coscienza".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 22-23)

*

3.2 CORRELAZIONE
La Correlazione è la mutua interazione

“Nell’universale Uomo-Dio noi viviamo, ci muoviamo e abbiamo il nostro Essere. La completa identificazione di coscienza con l’Essere Maggiore diviene possibile quando si compie la completa correlazione di ogni singola Unità con la luce interiore – la vita di tutte le Unità. Allora il singolo diviene il Tutto”.
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 197)

“Quando albeggerà più chiaramente nella mente dell’uomo la grande verità che tutta la vita è una sola esistenza interconnessa, dalla stella più maestosa all’atomo più minuto; che siamo indissolubilmente legati ad altre entità, in alto come in basso, e che nessuno può elevarsi o fallire senza innalzare o ritardare in proporzione esatta l’evoluzione dell’insieme, soltanto allora l’uomo potrà cominciare ad apprezzare le terribili responsabilità cui la vita lo ha delegato, come pure le infinite possibilità che può conseguire, se è sincero con se stesso e si conforma alla Grande Legge”.
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 297)

“Il magnetismo universale è presente in qualsiasi processo vitale. Noi ci proponiamo di stabilire la correlazione fisica delle vibrazioni, poiché così sarà possibile accertare le corrispondenze fra tutti i processi, ciascuno dei quali è connesso ai centri delle energie sottili. Ogni lampo, qualunque vibrazione sono correlati a manifestazioni del Cosmo. Studiando queste onde si perviene a concludere che tutti i fenomeni interagiscono in modo così potente da poter stabilire quale ne sia il legame magnetico; così pensieri, livelli, aspirazioni differenti sono ostacolati dalle diverse tensioni magnetiche”.
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 385)

“Il Magnete cosmico regola i rapporti tra le forze di quei corpi che salgono ai mondi superiori. La correlazione tra le sfere viene disciplinata dall’attrazione magnetica, e le forze vengono indirizzate all’attività creativa. La forza planetaria si può giudicare in base a queste tensioni”.
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 164)

“Un’azione, se corretta, deve essere in accordo con il Mondo del Fuoco; ne risulta uno stato di correlazione, e i centri ignei dell’organismo entrano in risonanza con il grande pensiero dello spazio”.
(Collana Agni Yoga, *Mondo del fuoco II* § 320)

“La reciprocità dei rapporti è così completa che si può dire che l’uno afferma l’altro. Quindi l’apparire del Fuoco attesta la razza futura. Chi con il suo proprio fuoco trae assieme ogni cosa, è agente di correlazione per la sua stessa presenza. Certo, quando questo simbolo di collettività prende forma di portatore di fuoco a tensione maggiore, anche tutte le energie si manifestano a tensione più elevata”.
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 219)

*

4.2 APPARTENENZA
L'Appartenenza è l'intima connessione

“L’eterno scambio reciproco unisce le particelle vitali che mutuamente si appartengono e le guida al compimento, e il potere creativo del Cosmo le attrae. Ma esso agisce con potenza solo quando lo spirito conosce la legge manifesta. Allorché il pensiero del compimento finale le chiama, le particelle si proiettano ardenti e impetuose alla fusione”.
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 416)

“Dal punto di vista occulto, il termine agnishwâtta significa una entità che, attraverso l’evoluzione, è diventata una in essenza con il fuoco etereo dello Spirito. I pitri agnishwâtta sono i nostri antenati solari in contrapposizione ai barhishad, i nostri antenati lunari. Ed è questo il motivo preciso per cui noi siamo strettamente legati a questa gerarchia solare, apparteniamo ad essa di fatto, cioè

abbiamo questi legami di connessione psicologica, intellettuale e fisica con la divinità solare, il Padre Sole".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 549, Note)

*

5.2 COMUNANZA
La Comunanza è la base dell'unificazione

"La coesione può essere facilmente riconosciuta come qualità distintiva del nostro attuale sistema, il secondo. Tutte le cose tendono ad unirsi: l'avvicinamento, l'unificazione, l'attrazione simultanea tra due o più si notano sempre come principio governante, sia che consideriamo il problema del sesso o che si manifesti nell'organizzazione degli affari, nello sviluppo scientifico, nell'industria o nella politica. Potremmo ben dire che l'Unificazione dei molti che sono divisi è la nota fondamentale del nostro sistema."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 579)

"… tutte le grandi Vite del sistema solare posseggono corpi della nostra materia mentale sistemica, e perciò su quel piano diventa possibile la comunicazione fra tutte queste Entità. Questo fatto è la base della realizzazione occulta ed il reale motivo dell'unificazione. Materia dei livelli astratti del piano mentale entra nella composizione dei veicoli di tutte queste grandi Esistenze, e per mezzo di questa sostanza energizzata ognuno può entrare in rapporto con l'altro, qualunque sia la sua meta individuale da conseguire."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 849)

"I tre aspetti d'ogni forma hanno rapporti reciproci e sono suscettibili di scambi, perché:
a. L'energia è in moto e circola.
b. Tutte le forme del sistema solare fanno parte del Tutto, e non sono unità isolate.
c. Questa è la base della fratellanza, della comunione dei santi e dell'astrologia."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 5)

"[253]-[254] - Si cerchi … di immaginare l'Infinito e la Vita pulsante che lo anima e lo cosparge di semi. Ciascuno di questi è un magnete ed emette correnti di attrazione che s'incrociano e si attirano a vicenda, per similarità. Ciascuna corrente risuona, perché è tesa, e reagisce alle leggi universali e supreme dell'armonia. Su tutto questo scorrere e trasmutare di energie, suoni e luci domina, segreto, il Magnete, che tende all'unione primigenia e controlla il tutto e ogni minima particella, dominando e riducendo il disordine, sì che nulla resti confuso, nulla si perda, tutto ritrovi la correlazione generale delle parti, indispensabile per l'unità totale".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 203)

*

6.2 FUSIONE
La Fusione è la compenetrazione ignea

"L'essenza dell'attrazione esercitata dal Magnete sta nel costruire formule nuove. Esso pone in tensione quelle energie che non sono ancora unificate. Su questo processo di fusione si basa l'intera attività cosmica. Ovunque l'occhio si volga, la vita si edifica secondo questi processi. Sfere si formano attorno al seme dello spirito e al seme cosmico; e quest'ultimo costruisce le sfere. Così le energie cosmiche creano reciprocamente. Su quest'attività creativa posa l'Infinito".
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 45)

"In verità, le Origini cosmiche hanno potere portentoso e la legge creativa della Gerarchia pervade ogni cosa di fuoco. Alla base del Cosmo intero sta la legge della grande fusione dei massimi fuochi. Le grandi mete non devono dunque essere dissociate".
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 361)

“L’assimilazione di energie superiori, per l’evidente tensione, può dare forma a energie nuove. Spirito e materia si perfezionano a vicenda. Quando la corrente della volontà, ricca di tensione, accelera il moto, la materia viene assorbita dallo spirito, e si adempiono allora le funzioni di un creatore spirituale; si raffinano le forme. Il fuoco dello spirito ha lo stesso potere di quello che fonde i metalli. Solo mediante un processo di fusione si riesce a produrre combinazioni nuove. Lo spirito che aneli a rendere incandescente la propria energia si fa capace di sciogliere la materia. Quali forme e dimensioni può fondere, da tutta la materia spaziale e dalle nostre vite! Da tempo immemorabile i Grandi si sono proposti di fondere la coscienza. L’eternità è la fiamma in cui si elaborano combinazioni nuove, senza fine. In verità, le ricerche proseguono da millenni. Qual è l’inizio? Diciamo, per ora, che è l’eterno desiderio di forme nuove. Plasmiamo il nostro futuro con la stessa apertura di visione”.
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 42)

“Perché lo spirito evolva, cuore e coscienza devono fondersi assieme: quando le forze sono disunite non può agire. Ecco perché è così imperativo lottare strenuamente per fondere assieme le energie sottili. In tutta l’attività costruttiva dell’Universo le forze sono fra loro correlate, e dissociandole si può solo sospendere lo sviluppo preordinato. Pertanto si afferma la coscienza unificata. Ogni forza necessita di manifestare un’azione intensa, e quanto più è satura, tanto più è potente. Occorre dunque stimolare la fusione delle leve del cuore e della coscienza”.
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 104)

“La meta di questo ciclo maggiore è, come sappiamo, la fusione dei due fuochi della materia, il fuoco latente ed il fuoco attivo, e la loro fusione con i fuochi della mente e dello spirito finché si confondano nella fiamma unica; i fuochi della mente e dello spirito consumano la materia, con la conseguente liberazione dalla prigione dei veicoli. L’altare della terra è il luogo di nascita dello spirito, il suo liberatore dalla madre (la materia), ed il suo punto d’ingresso nei regni superiori”.
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 102)

*

7.2 SINTONIA
La Sintonia è la concordia perfetta

“Il Cuore del Mondo contiene tutte le proprietà delle energie universali. Ogni attrazione opera secondo la Sua Legge. Ogni forma e l’intero processo delle attività concordate creano secondo il Suo grande decreto di fuoco. Una congiunzione ignea possiede un suo proprio potere unificante, che raduna energie cosmiche. In verità il Cuore del Mondo può saturare tutte le attività dell’uomo, ma per questa grande conquista occorre essere sensibili al ritmo del Mondo del Fuoco. È un potere creativo che veramente potrebbe rigenerare la coscienza umana. Sulla via del Mondo del Fuoco cercate con tutte le forze d’operare all’unisono con il Cuore del Mondo”.
(Collana Agni Yoga, *Mondo del fuoco III* § 282)

“Vedere con gli occhi del cuore; udire con le orecchie del cuore il fragore del mondo; penetrare il futuro con la comprensione del cuore; ricordare gli accumuli del passato mediante il cuore; così bisogna avanzare, con impeto, sulla via dell’ascesa. La capacità creativa ha in sé una potenzialità ignea, ed è intrisa del sacro fuoco del cuore. Pertanto sulla via della Gerarchia, del grande Servizio e della Comunione la sintesi è la via luminosa del cuore. Come irradiare raggi manifesti se la fiamma non è accesa nel cuore? È precisamente la qualità magnetica che è inerente al cuore. La creatività suprema è pervasa da questa grande legge. Quindi ogni vittoria, tutte le fusioni, ogni grande unificazione cosmica si conseguono tramite la fiamma del cuore. Con quale mezzo si pongono le basi delle grandi imprese? In verità, solo con il cuore. Così gli archi di coscienza sono fusi assieme dalla sua fiamma. Ricorderemo dunque la mirabile attrazione magnetica del cuore, che connette tutti i fenomeni. Invero, quel filo d’argento che unisce il Maestro al discepolo è il grande magnete del cuore. La loro unione afferma l’essenza di tutte le evoluzioni”.
(Collana Agni Yoga, *Cuore* § 1)

“La subordinazione della vita inferiore al rituale del servizio è letteralmente il sintonizzarsi dell’individuo al ritmo della vita, del cuore e della mente di Dio stesso. Da questa sintonia deriva automaticamente uno sviluppo spirituale”.
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. ing. 375)

*

Terza Colonna

3.3 RAPPORTO
Il Rapporto è la sintesi infuocata delle polarità

1.3 TRIADE
La Triade è l'Unità creativa

"Le tre Persone manifeste della Triade logoica cercano il pieno sviluppo, per mezzo l'una dell'altra. La volontà di essere, o aspetto Mahadeva, con l'aiuto dell'intelligenza o Brahma cerca di sviluppare l'Amore-Saggezza, l'aspetto Figlio o Vishnù. Nel sistema microcosmico, riflesso del triplice Logos, l'uomo si sforza di raggiungere, mediante i tre veicoli, il medesimo sviluppo sul proprio piano. Sui piani superiori, gli Uomini Celesti mirano (mediante atma-buddhi-manas) ad un analogo progresso."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 244)

"Lo Spirito (o Coscienza) e la Materia devono … essere considerati non come delle realtà indipendenti, ma come i due simboli o aspetti dell'Assoluto, Parabrahman, che costituiscono le basi dell'Essere condizionato, sia soggettivo che oggettivo. Se consideriamo questa triade Metafisica come la Radice da cui procede ogni manifestazione, il Grande Soffio assume il carattere dell'Ideazione pre-cosmica. È la fons et origo della forza e di ogni Coscienza individuale, e fornisce l'intelligenza che dirige il vasto schema dell'Evoluzione cosmica".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 59)

"Parlando in senso filosofico degli aspetti della Trinità, poiché Macrocosmo e microcosmo sono un'unica cosa, ogni essere umano rappresenta non solo il primo, il secondo o il terzo aspetto della Trinità, ma la contiene in sé interamente. Se non fosse così, come potrebbe capire la Triade di Atma, Buddhi, Manas che è in lui? È possibile limitare il Figlio dell'Eternità a una singola Immagine della Trinità? C'è poco buonsenso nel dividere l'Indivisibile".
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 165)

"*Triade.* L'Uomo Spirituale; l'espressione della monade. È lo spirito germinale contenente le potenzialità della divinità. Esse si sviluppano nel corso dell'evoluzione. La Triade forma il sé o Ego individualizzato o separato".
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. ing. 360)

*

2.3 RECIPROCITÀ
La Reciprocità è lo scambio energetico

"… dal punto di vista esoterico è errato affermare che "un'energia diventa una parte di un'altra". È più corretto dire che la qualità dell'energia può essere trasmutata con l'aiuto di un elemento legante, lo stimolo di un terzo potere, o un nuovo ingrediente, che trasmuta una qualità in un'altra. Così si stabilisce l'azione reciproca delle energie nello spazio, poiché nello spazio tutto si basa sulla reciprocità".
(Helena Roerich, *Lettere: 1929-1935*. Vol. I, ed. Cintamani, 2007, p. 187)

"… come nell'Infinito tutti i punti sono in reciproco contatto (non esistendovi separazioni), così le Idee, ossia le energie solari, sono indivise e in mutua relazione. Il tocco di una di esse causa una "reazione a catena", un seguito di echi e risonanze, seguendo le quali si visita e si conosce quel

reame illimitato. Si origina, in tal modo, una specie di tempesta armonica, ossia una serie di ripercussioni sonore che guidano il cercatore".
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Comunione*, scritto inedito, aprile-maggio 2001)

"Il potere creativo muove col fuoco gli elementi secondo un'unica legge; quindi ogni onda sollevata da un popolo non è che un anello della catena evolutiva generale. Se dunque quell'onda è carica d'impegno il rinnovo di quel popolo è inevitabile. Il pensiero lo sancisce, e la legge di reciprocità motiva tutti gli impulsi".
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 423)

"La reciprocità si manifesta nel modo più potente quando lo spirito esprime un flusso di energia sottile, ed è sottilissima se si manifesta mediante la conoscenza spirituale, la cui potenza è incomparabile".
(Collana Agni Yoga, *Mondo del fuoco III* § 38)

*

4.3 CONGRUENZA
La Congruenza è la coerenza proporzionale

"Il principio di vita, quest'elemento essenziale e fondamentale dell'essere, il misterioso fattore sfuggente, nell'uomo è la corrispondenza di ciò che nel macrocosmo chiamiamo spirito o vita. Come nell'uomo la vita tiene insieme la forma, la anima, la vitalizza e la spinge all'attività, rendendolo un essere vivente, così la vita di Dio, secondo l'espressione cristiana, adempie il medesimo scopo nell'universo producendo quell'insieme coerente, vivente e vitale che chiamiamo sistema solare."
(Alice A. Bailey, Trattato di Magia Bianca, ed. Nuova era, pag. ing. 451)

"Nell'unità vi è la diversità. Come i vari organi del corpo umano sono correlati dalle ramificazioni del sistema nervoso, così avviene nel corpo del Logos planetario per i vari regni della natura e la molteplicità delle forme. Dietro l'universo oggettivo sta il corpo sensitivo più sottile, un solo organismo, non parecchi, un'unica forma senziente, responsiva e coerente."
(Alice A. Bailey, Trattato di Magia Bianca, ed. Nuova era, pag. ing. 45)

"Un'ampia serie di strutture viventi, erette in forme ancora maggiori e più inclusive, mantengono anch'esse un moto egualmente incessante. A loro volta sono organismi vibranti, e quindi alla visione cosciente dell'uomo non si dispiega altro che vita e attività, che moto ed energia, e dovunque una coerenza, un proposito ordinato, una sintesi crescente, un Piano, ed una volontà".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. ing. 195)

*

5.3 COMPOSIZIONE
La Composizione è la costruzione organica

"Se mancasse il principio o energia di Coesione nei settemplici organismi o energie creative universali, nessuna forma, di qualsiasi carattere, potrebbe organizzarsi. Essa è la combinazione e l'unificazione della forza tra due o più elettroni, atomi, molecole e cellule della sostanza primordiale".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 37)

"… la proporzione consente di equiparare i valori tonali, ed è corretto affermare che qualsiasi composizione musicale è un gioco felice di proporzioni interagenti. È una verità, questa, cui poco si pensa – è ignorata anche da chi ama la musica o la compone - ma dichiara la proprietà creativa del suono, costruttore di bellezza."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Passaggio alla Qualità*, scritto inedito, gennaio 2002)

“Chi ha studiato un poco i triangoli del corpo eterico umano, dovuti agli scambi reciproci fra i suoi sette centri d’energia, da me citati in varie opere, può formarsi un’idea migliore della bellezza essenziale di questo movimento coordinato e organizzato, capace di qualificare e condizionare l’intera *composizione* universale.”
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Astrologia esoterica*, ed. Nuova era, pag. ing. 418)

“(…) agli occhi del “pagano” colto, l’uomo spirituale o interiore è una cosa, ed il suo involucro fisico terrestre un’altra; che la natura fisica, quella immensa combinazione di correlazioni di forze fisiche, sempre in cammino verso la perfezione, deve servirsi di materiali disponibili; essa plasma e riplasma il proprio modello mentre avanza continuamente, ed infine, corona la sua opera nell’uomo e lo presenta come l’unico tabernacolo degno di essere adombrato dallo Spirito Divino”.
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 248)

“Affermare che la creatività è attiva sui mondi lontani è un compito mondiale adeguato. Imprese di questo genere sono come fuochi di gioia, e così l’opera creativa procede. Altra Nostra missione è quella di modellare lo spirito umano con raggi benefici dell’umanità, che darà foggia e sviluppo a mirabili capacità spirituali. I compiti mondiali sono resi possibili dalla tensione dei fuochi cosmici, e la gioia delle conquiste spaziali risuona come musica delle sfere. Diremo: “Ciò che qui è impossibile, là è fattibile. Ciò che qui si rifiuta, là è bene accetto”. Gli uomini non capiscono queste grandi imprese. La costruzione del mondo è nella loro coscienza un’immagine priva di commensura. Sì, sì, sì! Molte sono le forme nuove! La Nostra azione creativa produrrà molte combinazioni nuove. La Potestà del Cosmo e le capacità di un Arhat possono dar vita a forme impensate”.
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 89)

*

6.3 CONSONANZA
La Consonanza è l'affinità armonica

“Si può affermare che ciò che nella Natura è “esatto”, giusto, corretto in senso armonico, corrisponde, nell‘animo, ad una consonanza, e culmina nel concetto etico del “bello e buono”. Intendiamo con ciò essere “armonicamente giuste” quelle forme che hanno un aspetto definito di selezione e che nell’animo preesistono come “consonanti”.”
(Enzio Savoini, *Armonica*, testo inedito, 1980)

“Pur nella diversità dei conseguimenti non si può non riconoscere l’armonia generale delle sfere. Fosse pur espressa in una sola tonalità, ogni nota corretta suona come una consonanza cosmica e deve essere ascoltata con attenzione”.
(Collana Agni Yoga, *Cuore* § 212)

“Cosa è il tesoro del cuore? Non è solo la benevolenza, né la sola compassione, e neppure la venerazione della Gerarchia, ma la consonanza con la Coscienza cosmica, allorché il cuore, oltre il proprio ritmo, assume parte nel ritmo universale”.
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 106)

“Il contatto con la corrente spaziale induce una potente risonanza nei centri infuocati, e il contatto con il Fuoco dello Spazio richiama nuove tensioni. Così nell’Universo si afferma la grandiosità della consonanza”.
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 275)

“Qualsiasi micro creazione del futuro, se compiuta a dovere, s’inserisce armoniosamente nel piano di sviluppo generale del pianeta. Vive, ha uno scopo, opera nello Spazio e vi compie la propria missione, che sia brevissima o persistente. L’insieme di tali qualità richiede che essa concordi al meglio con le possenti creazioni delle Intelligenze superiori. Deve essere adeguata o non difforme dal tessuto evolutivo e dai suoi ritmi.

Creare un futuro, seppure minimo, ha senso e utilità solo se si rispetta il grandioso fluire del Piano. È indispensabile la consonanza."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Costruire il Futuro*, scritto inedito, marzo 2002)

"Quanto più intenso è il Fuoco in principi o elementi diversi, tanto maggiore è l'affinità che li lega, e tanto più facile il travaso dall'uno agli altri. Le possibilità che si prospettano, illuminate da questa proprietà, sono veramente abbaglianti. Forme di rapporto, di medicina, di studio, di comportamento, di urbanistica, di vita sociale si mostrano all'orizzonte non come miraggi ma come realtà raggiungibili. La ricerca (per via psico-fisica) di ciò che è affine conduce all'unione armoniosa fra le forme più diverse, legittima perché fondata sull'essenza. Il Maestro tornerà più volte su questo tema, ma è bene che gli allievi lo ricordino come garanzia di comunicazione e di unità fra principi, elementi, coscienze, forme. I grandi e decisivi fenomeni di risonanza, così diffusi in natura, a ogni livello, derivano dall'affinità, cioè dalla somiglianza interiore, che è impossibile disconoscere. [83] - Lo spirito può chiamare a sé ciò che gli è affine, e quindi raccogliere e riflettere tutta la gamma delle qualità divine (i sette Raggi). È l'affinità che porta alla fusione delle parti che mutuamente si appartengono, secondo quella legge che il Maestro chiama sacra e suprema".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, *Prima parte*, ed. Nuova era, 2003, p. 42)

"Nell'Infinito (cioè nello Spazio) nulla va perduto, e innumerevoli sentieri - o orbite - riconducono ciascun seme al suo Luminare per la legge di affinità, che raduna e unisce ciò che reciprocamente si appartiene".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 130)

"(…) tutte le forze creative si trasmettono per vibrazione. Una consonanza di accumuli solleva le energie in una marea, una marea di formazioni corporee. Chi tende alla consonanza può diventare sonoro. Così si favorisce l'armonia, creando forme senza limite".
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 246)

*

7.3 ACCORDO
L'Accordo è la triade sonora

"Quando la personalità trova da sé (dopo vite di sforzo e di ricerca) la sua nota spirituale con la giusta chiave ed il giusto sottotono, che avviene? Si accorda con la sua nota monadica, vibra alla stessa frequenza, pulsa dello stesso colore, alla fine trova la linea di minor resistenza e la vita entrostante, liberata, torna al proprio piano. Ma questo lavoro di scoperta è assai lento e l'uomo deve captare l'accordo con infinita cura e fatica. Dapprima trova la terza della personalità e la fa risuonare, ottenendone una vita armoniosa ed ordinata nei tre mondi. Poi scopre la quinta dominante dell'Ego, nota di chiave dell'accordo, e la suona all'unisono con quella della personalità. Ne risulta il formarsi di un vuoto (se così posso dire) e l'uomo liberato, con l'anima che lo informa – il triplice spirito più mente ed esperienza – il Tre completato dal Quaternario e dal Quinto, sfugge verso l'alto, verso la Monade".
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. ing. 57)

"Nelle arti figurative, in poesia e in musica, il ritmo interiore è premessa di qualsiasi composizione. L'architettura antica, secondo quanto riferiscono fonti remote (Vitruvio ed altri) basava su misure armoniche, ed era fondamentale proporzionare lo spazio secondo un accordo di tre suoni. In poesia, impera la metrica. Nella pittura e scultura, è indispensabile un certo ordinamento ritmico di colori, disegno e forma."
(Enzio Savoini, *Armonica*, testo inedito, 1980)

"Ora la Gerarchia volta pagina, e ripropone un nuovo Accordo, ossia una nuova Alleanza, sulla base di pochi principi: 1 venerare le Origini, 2 venerare la Madre del Mondo, 3 venerare il Magnete cosmico".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 102)

Quarta Colonna

4.4 SIMBOLO
Il Simbolo è il segno sintetico

1.4 ESSENZIALITÀ
L'Essenzialità è la sinteticità spirituale

"Fuoco elettrico, fuoco solare e fuoco per attrito, messi in congiunzione, producono il macrocosmo e il microcosmo manifestati … Esotericamente, questi fuochi non sono che un solo fuoco, il quale però, secondo la coscienza che lo considera (essa stessa a diversi stadi di sviluppo evolutivo), produce l'effetto di un'essenza ignea differenziata. Questa essenza ignea può essere conosciuta come la Vita stessa, oppure come la "Luce autosplendente", oppure come la forma attiva inerente all'unica sostanza che è alla base di tutti i fenomeni".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 611)

"Ricordate che quando un membro della Gerarchia usa la parola *essenziale,* non intende dire … ciò che occorre o è necessario; si riferisce all'essenza più intima che si trova nel cuore di tutte le cose — buone o cattive".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 727)

"*Cosa ti si offre per essere rivelato? Cos'hai da rivelare?* Soltanto quello che è esistito per eoni ed è sempre stato qui. L'Essenza Una della Presenza; l'area dell'amore; il vivente, amante, sapiente, inclusivo Uno che include tutti ed è tutto e nulla esclude".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 302)

*

2.4 SOGGETTIVITÀ
La Soggettività è il ponte tra reale e oggettivo

"Vi sono energie sottostanti ai fenomeni indotti dall'attività delle strutture atomiche; sono latenti ed invisibili e per lo più impercettibili; sono soggettive. Le scienze esoteriche hanno un solo obiettivo, di farle emergere gradualmente, affinché l'occultista esperto possa alfine ope- rare in un mondo di forza duale eppure unificato, ed essere la volontà creatrice che guida, fonde e usa il mondo delle apparenze ed il regno della qualità. Questi due tipi di energie attive e creatrici devono essere governate dal Volere creatore, o aspetto Vita, in modo da operare come una sola energia."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. ing. 195)

"La scienza exoterica moderna conosce bene la forma esteriore o aspetto materia, e la sua natura elettrica. Quella esoterica conosce la natura delle energie soggettive e delle qualità che influenzano e condizionano la forma. Quando le due saranno accostate fra loro con intelligenza, potremo sviluppare una psicologia più vera ed accurata, ed una nuova scienza della cultura umana. Allora l'opera di unificare l'uomo, l'uomo quale entità psichica e l'uomo quale anima condizionante, procederà rapidamente."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. ing. 120)

"Ogni raggio lascia passare queste energie [I sette sistemi solari e Le dodici costellazioni] attraverso il proprio corpo di manifestazione (un pianeta), e ciò facendo le distribuisce alla forma planetaria, ed a tutte le forme che vi si trovano. Queste forme differenziate sono perciò animate

dall'energia proveniente dalla Vita cosmica, dalla Divinità solare, e dalla Vita planetaria, e di conseguenza caratterizzate dalle qualità dei sette sistemi solari e delle dodici costellazioni. Questa miscela d'energie, operanti sulla sostanza, produce le forme ed ogni forma soggettiva, a sua volta, causa l'apparenza esteriore."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. ing. 154)

"… l'infinita diversità delle forme cela una sintesi soggettiva. L'uomo può … scorgere finalmente un settenario universale, esprimentesi mediante le forme di tutti i regni, e quando ciò avviene entra nel mondo dell'unità soggettiva, e può procedere coscientemente verso l'Uno."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 34)

"Tutte le nuove forme, se si vuole che diventino influenti e accumulino forza sufficiente per portare a termine il loro ciclo di vita devono essere costruite in silenziosa soggettività, affinché la costruzione sia solida e sicura, il contatto interiore con il creatore (umano o divino) e la fedeltà al modello siano reali e indistruttibili. Questo vale tanto per un universo che per un regno della natura o una forma pensiero creata da un pensatore umano.
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 277)

*

3.4 EQUIVALENZA
L'Equivalenza è la corrispondenza di valore

"Per la geometria scolastica, la circonferenza di diametro infinito è una retta, e viceversa la retta è una circonferenza con il centro all'infinito. Le due definizioni coincidono, le due entità geometriche sono equivalenti. In psico-geometria, invece, si distingue: le rette sono direzioni spaziali specifiche, la circonferenza di diametro infinito è una direzione assoluta, perché le manifesta tutte."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Lezioni di geometria*, scritto inedito, aprile 2003)

"Il cerchio e la croce sono inseparabili... la Crux Ansata unisce il cerchio e la croce a quattro bracci. In conseguenza di questo [essi] sono divenuti talvolta intercambiabili. Per esempio, il Chakra, o Disco di Vishnu, è un cerchio; il nome denota la circolazione, la rotazione, le periodicità, il ciclo del tempo. Il dio la usa come arma da lanciare contro il nemico. Similmente Thor lancia la sua arma, il Fylfot, una forma della croce a quattro bracci (Svastika) e un tipo dei quattro quadranti. Così la croce equivale al ciclo dell'anno. L'emblema della ruota unisce la croce e il cerchio in uno …"
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 360)

"All'inizio di un grande Manvantara, Parabrahmân si manifesta quale Mûlaprakriti e poi come Logos. Tale Logos equivale alla "Mente Universale Inconscia" … la parola greca Logos, in un certo senso, è l'equivalente del Sanscrito Vâch, "il raggio (intellettuale) immortale dello spirito". E il fatto che Vâch (come Devasenâ, un aspetto di Sarasvatî, la Dea della Saggezza Occulta) è la sposa dell'eterno vergine Kumâra, rivela un riferimento velato, ma suggestivo, ai Kumâra, "coloro che rifiutarono di creare", ma che furono costretti più tardi a completare l'Uomo divino incarnandosi in lui.".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 18 e p. 132 nota 21)

"I Manushya (Uomini) e i Manu sono qui equivalenti all'Adamo caldeo; infatti, questo termine non significa affatto il primo uomo come per gli ebrei, né un unico individuo, ma l'Umanità collettivamente, come per i caldei e gli assiri. Sono i quattro Ordini o Classi di Dhyân Chohan, dice il Commentario, "che furono i Progenitori dell'Uomo Celato", cioè l'Uomo Interiore più sottile."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 68)

*

5.4 RAPPRESENTAZIONE
La Rappresentazione è la forma simbolica della realtà

"Così parlò Ermete, l'Iniziato tre volte grande, il "Potere del Pensiero Divino". San Paolo, un altro Iniziato, chiamò il nostro mondo "lo specchio enigmatico della pura verità", e San Gregorio Nazianzene confermò le parole di Ermete, dicendo che "le cose visibili non sono che l'ombra e la rappresentazione delle cose che non possiamo vedere." È un'eterna combinazione, e le immagini si ripetono dal più alto gradino della scala dell'essere fino al più basso; la "Caduta degli Angeli" e la "Guerra in Cielo" si ripetono su ogni piano, mentre lo "specchio" inferiore deforma l'immagine data dallo "specchio" superiore, e ognuno la riproduce a modo suo. Così i dogmi cristiani non sono che le reminiscenze dei paradigmi di Platone, che parlava di queste cose con cautela, come ogni Iniziato. Ma tutto è espresso in queste poche frasi del Desatir: Tutto ciò che è sulla terra, ha detto il Signore [Ormazd], è l'ombra di qualcosa che è nelle sfere superiori. Quest'oggetto luminoso [luce, fuoco, ecc.] è l'ombra di un altro che è ancora più luminoso, e così di seguito, finché raggiunge Me, che sono la luce delle luci. Nei libri cabalistici, nello Zohar soprattutto, l'idea che ogni cosa oggettiva sulla Terra o nell'Universo è "un'ombra" (Dyooknah) della Luce Eterna, o Divinità, è molto radicata".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 302)

"Forma e simbolo … tempio e suono, funzione ed esteriorità furono i fattori predominanti; essi velavano la verità e abbiamo quindi conservato la "forma esteriore e visibile di una verità interiore e spirituale"."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 399)

"Il Cerchio, a differenza del Punto … ha un suo mistero, è connesso al quel numero irrazionale trascendente che chiamiamo volgarmente Pi Greco. Quando il cerchio si manifesta porta con sé questa presenza, in qualche modo ciò avviene tramite questo numero celeste che chiamiamo appunto Pi Greco, inconoscibile come il Cerchio, mai definibile come il Punto Centrale. Ora per noi il Cerchio è simbolo di una quantità immensa di cose, è il simbolo non grafico ma concettuale dell'infinito, è il simbolo stesso dello Spazio, è la rappresentazione grafica dell'ottava, del contenitore universale di tutto, di tutte le evoluzioni, di tutto il divenire, insomma è il tutto".
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Allestire un Piano*, scritto inedito, gennaio 2001)

*

6.4 MEDIAZIONE
La Mediazione è l'intercessione unificante

"La mente, usata correttamente, diviene quindi il registratore di due tipi d'energie o di due aspetti della manifestazione dell'Unica Vita. Essa registra e interpreta il mondo dei fenomeni. Registra e interpreta il mondo delle anime. È sensibile ai tre mondi dell'evoluzione umana. Diviene ugualmente sensibile al regno delle anime. È il grande principio di mediazione in questo periodo di duplice riconoscimento".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 385)

"Ad abbracciare, fondere e unificare lo sforzo di tutti questi gruppi di Ashram, sta il Cristo vivente, il Capo di tutti gli Ashram e Maestro dei Maestri, il Mediatore tra Shamballa e Gerarchia e tra la Gerarchia e l'umanità. Potrete forse intuire qualcosa delle condizioni onnipervadenti se affermo ch'Egli perfezionò e concluse la Sua opera di mediazione tra umanità e Gerarchia durante la Sua ultima permanenza sulla Terra, e che ora si sta abilitando ad una mediazione superiore che determinerà un rapporto più stretto tra Gerarchia e Shamballa nell'epoca attuale. Quest'opera mediatrice, basata sulla fusione della volontà spirituale (che ha già sviluppato) con la volontà universale (che sta sviluppando), segna per Lui una meta che sarà raggiunta quando conseguirà

la nona iniziazione. Questi sono grandi misteri cui accenno solo allo scopo di trasmettervi il senso di sintesi dell'intero schema ed il riconoscimento dell'impulso al bene che pervade ogni aspetto della Vita planetaria, dal più piccolo atomo di sostanza, attraverso tutte le forme intermedie di vita, fino allo stesso Logos planetario".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 170)

"… il campo in cui opera il Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è quello del genere umano, condizionato e dominato, nei duemila anni passati, dall'energia dei Pesci. Questa è, come sapete, l'energia che produce la mediazione e sviluppa sensibilità nell'individuo. Il lavoro compiuto da quest'energia e per suo mezzo è stato fatto con tanto successo, che ha prodotto un gruppo mediatore di servitori. Questo gruppo fa da intermediario fra la Gerarchia e l'umanità ed ha anche sviluppato la risposta sensibile dell'umanità ai contatti a un tal grado di sensibilità, che la risposta da accordare alle attività del Nuovo Gruppo dei Servitori del Mondo è ben reale e non può essere negata".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 234)

"Vi chiedo di riconoscere che voi, come parte del nuovo gruppo di servitori del mondo e come uomini di buona volontà, *potete* agire quale fattore di mediazione fra l'umanità e la Gerarchia, colmando la lacuna esistente tra la massa degli uomini (storditi dalla sofferenza, ciechi ai problemi superiori, e inerti) e il gruppo spirituale che cerca tanto seriamente di portare loro aiuto e vita".
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. ing. 399)

*

7.4 UNIVOCITÀ
L'Univocità è l'unicità di identificazione

"… il senso di unicità, non è affatto una realizzazione mistica, o di colui che si mette *in rapporto* con la divinità. Il mistico conserva un senso di dualità. Non è il senso d'identificazione che caratterizza l'occultista; in quello permane ancora la consapevolezza dell'individualità, sia pure quella di chi può fondersi con il tutto a volontà. È una coscienza, quasi impossibile da definire, di fusione di *gruppo* con un tutto maggiore, e non tanto dell'individuo con l'insieme. Finché non la si prova, è impossibile comprenderne, a mezzo delle parole, il senso e l'importanza. È il *riflesso,* per così dire, della coscienza nirvanica; il riflesso, notate, e non quella coscienza".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II*, ed. Nuova era, pag. ing. 364)

"(...) gruppi avanzati già rispondono alla Legge della Comprensione. Questa un giorno farà evidente l'eterna fratellanza degli uomini e l'identità di tutte le anime con la Superanima. Questo sarà riconosciuto nella coscienza umana, come l'unicità della Vita che scorre in tutto il sistema solare, lo impregna, lo anima e l'integra. Questa Vita funziona in e per tutti gli schemi planetari, in tutti i loro regni e in tutto quanto include la frase "vita della forma", che contiene tre idee fondamentali: della vita, della forma e dell'evoluzione".
(Alice A. Bailey, *Il Destino delle Nazioni,* ed. Nuova era, pag. ing. 47)

"Tutto è attività ordinata delle unità (di cui ciascuna persegue il proprio proposito egocentrico seguendo l'inclinazione del proprio sé inferiore il cui motto è "Io sono"). Questo darà luogo in seguito all'attività ordinata dei gruppi in cui le unità riconoscono l'unicità dei singoli interessi, e perciò lavorano intelligentemente, attivamente e con proposito cosciente al bene dell'intero corpo integrato. La vibrazione che accompagna occultamente il suono delle parole "Io sono Quello" da parte delle unità sul piano fisico, comincia a farsi sentire solo molto debolmente. Qua e là delle unità le fanno risuonare con le loro vite, trasmettendo così la vibrazione, e mettendola in azione contro quella più grossolana dell'"Io sono".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 422)

“La vita soggettiva può essere una, come una è l’energia che fluisce fra i sistemi solari, mentre nella forma fisica c’è diversità. … nell’evoluzione dell’intelligenza, nella manifestazione dell’amore, o della coscienza di gruppo, nello sviluppo della volontà, o proposito, vi è un’unità, ovverosia l’unicità della vita soggettiva, mentre si riconosce che, entro la forma, vi è separazione e differenziazione”.
(Alice A. Bailey, *La Coscienza dell'Atomo*, ed. Nuova era, pag. ing. 153)

*

Quinta Colonna

5.5 RIVELAZIONE
La Rivelazione è la realizzazione graduale dell'Unità

1.5 VERITÀ
La Verità è l'essenza del Volere divino

"Il Fuoco, ossia la Vita, non è mai pari o uguale a se stesso: l'essenza è identica, la sostanza sempre mutevole. La Verità è una sola e sempre la medesima, ma assume qualità infinitamente variate proprio perché nessuna può manifestarla compiutamente".
(Enzio Savoini, Commenti a Infinito, ed. Nuova era, 2003, p. 254)

"Il compito dell'evoluzione consiste nel riconoscere, utilizzare, coordinare e dominare il tutto fino a quando il Sé … diviene attivamente consapevole d'ogni forma, d'ogni vibrazione, d'ogni pulsazione del non sé; allora, mediante il potere di adattare della mente, l'obiettivo del Sé sarà di trovare la verità, ossia quel centro nel cerchio della manifestazione, che è, per il Sé, il centro d'equilibrio e l'unico punto in cui il coordinamento sia perfetto. Allora il Sé può dissociarsi da tutti i veli, da tutti i contatti, da tutti i sensi."
(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, pag. ing. 199)

"Quando l'uomo scorge prontamente la verità in tutto ciò con cui viene in contatto e automaticamente sceglie il vero o il reale, impara allora la lezione dell'azione gioiosa e vede aprirsi dinanzi a sé il sentiero della beatitudine"."
(Alice A. Bailey, Trattato di Magia Bianca, ed. Nuova era, pag. ing. 81)

"… l'Infinito è un Ordine, il più perfetto, il supremo, ed è la verità stessa. È l'Ottava cosmica, quel maestoso intervallo che unisce l'uno al due".
(Enzio Savoini, Commenti a Infinito, ed. Nuova era, 2003, p. 56)

"… quelle immagini di Verità che voi chiamate idee, reggono il karma dell mondo …
… la verità non è un'astrazione relativa: è la comprensione delle leggi cosmiche per esperienza diretta …".
(Collana Agni Yoga, Agni Yoga § 122 e 156)

*

2.5 INCLUSIONE
L'Inclusione è l'abbraccio onnicomprensivo

"Se il raggio egoico è il secondo o di Amore Saggezza, il sentiero di minor resistenza corre lungo la linea dell'espansione, dell'inclusione graduale. Non è tanto uno spingersi avanti, quanto un graduale espandersi dal centro inferiore a includere l'ambiente, le circostanze, le anime associate e i gruppi affiliati di allievi di qualche Maestro, finché non siano tutti inclusi nella coscienza. Giunta alla perfezione, quest'espansione produce la disintegrazione finale del corpo causale, alla quarta iniziazione".
(Alice A. Bailey, Lettere sulla Meditazione Occulta, ed. Nuova era, pag. ing. 15)

"La resistenza alle Origini (cioè alle due polarità) sprofonda la coscienza in zone di tenebrosa ignoranza. Basta questa tesi, indiscutibile, per capire quella legge fondamentale, sorretta dalla infinita Volontà-di-unione, che ricuce continuamente le membra sparse e rifonde i valori.

Allontanando l'indegno e il non conforme, e radunando le quote di vera comprensione, o di saggezza, il Magnete accumula l'Intelligenza cosmica e creativa".
(Enzio Savoini, Commenti a Infinito I, ed. Nuova era, p. 58)

"La seconda qualità dell'anima è amore spirituale, la coscienza di gruppo, l'inclusività, la mediazione, l'attrazione e l'unificazione.
È la precipua caratteristica dell'anima, poiché solo l'anima la possiede come fattore dinamico.
... L'innocuità è l'espressione della vita dell'uomo che si rende conto d'essere ovunque, che vive coscientemente come anima, la cui natura è amore, il cui metodo è l'inclusività e per il quale tutte le forme sono simili in quanto velano e nascondono la luce e non sono che esteriorizzazioni dell'unico Essere Infinito."
(Alice A. Bailey, Trattato di Magia Bianca, ed. Nuova era, pag. ing. 39-40 e 102)

*

3.5 RELATIVITÀ
La Relatività è il sistema di prospettive

"(…) per capire la relatività si deve sapere che il Mondo della Relatività è l'ESSERE Eterno, e che tutta la relatività nasce esclusivamente dalla differenziazione e dalle infinite trasmutazioni o cambiamenti nel perpetuo movimento dell'Essere manifesto".
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 173)

"L'Uno manifesto, ossia nel mondo del divenire, è innumerevole e relativo; in quello dell'essere è solitario e assoluto. L'Infinito nel divenire è omogeneo, nella realtà è sempre vario. "
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Reale e Irreale*, scritto inedito, giugno 2002)

"Assoluto e relativo, usati come termini opposti, hanno grande valore nella geometria vivente, e qui si vuole penetrare nel loro significato e comprendere il rapporto che li lega assieme.
Libero da qualsiasi limite, *l'Assoluto è l'Uno*, indifferenziato e solitario. In manifestazione è lo Spazio infinito, omogeneo: è dunque un Campo assoluto, dominato da un Centro assoluto, che è la Vita:

a) Assoluto = Vita una, centro dell'infinità spaziale.

Qualunque entità immersa nell'Assoluto è viva e reale, ma *relativa*: è, infatti, il centro di un campo di potere, rispetto al quale funge da riferimento: quel campo è limitato, e da ciò nasce il relativo.

b) Il Relativo è generato dalla limitazione.

La vita che anima un centro relativo è la stessa Vita assoluta, perciò è reale, non illusoria. La sua potenza è circoscritta, altrimenti il dominio si estenderebbe allo Spazio assoluto. *Ciò che determina il relativo* (che, si ripete, è reale) *è la limitazione del campo, la quale pertanto appare inesistente e illusoria, poiché non ci sono separazioni nell'Infinito*.
… Il Sistema solare è esempio di regione spaziale relativa, contenente una complessa gerarchia di centri, relativi ma animati dalla Vita assoluta. L'Infinito spaziale è una pluralità d'infinità relative: ecco l'Uno e i Molti."
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Lezione di Geometria*, scritto inedito, aprile 2003)

"L'azione degli opposti crea un'armonia simile alle forze centrifughe e centripete, le quali essendo interdipendenti sono necessarie l'una all'altra per poter esistere entrambe. Se una cessasse di esistere, l'azione dell'altra diventerebbe immediatamente distruttiva. Il mondo manifesto è mantenuto in equilibrio proprio dalle forze opposte. Le forze contrarie, o paia di opposti, acquistano questo o quel colore, o qualità, nella nostra coscienza; in altre parole, diventano il bene o il male. Su ogni piano di manifestazione il grado di male e di bene è determinato dalla coscienza dell'uomo, secondo il suo livello di sviluppo. Ciò che è bene su un piano inferiore, può apparire come male su un piano più elevato e viceversa. Ecco dunque la ragione della relatività propria a tutti i concetti del mondo manifesto".

(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 221)

*

4.5 IDEALITÀ
L'Idealità è l'energia causale degli archetipi

"… sui livelli cosmici la mente astratta è l'agente grazie al quale l'Entità interessata formula i Suoi piani ed i Suoi disegni. Questi piani e disegni (concepiti nella mente astratta) si cristallizzano nel corso dell'evoluzione in forme concrete per mezzo della mente concreta. Ciò che chiamiamo il piano degli archetipi relativamente al Logos (il piano sul quale Egli forma i Suoi ideali, le Sue aspirazioni e le Sue concezioni astratte) è il corrispondente logoico dei livelli astratti atomici del piano mentale da dove partono gli impulsi ed i propositi dello Spirito nell'uomo, quei propositi che a suo tempo lo costringono in una forma oggettiva, corrispondenza della manifestazione logoica. Abbiamo dapprima il concetto astratto, poi il mezzo che provvede alla manifestazione nella forma, infine la forma stessa. Tale è il processo per gli Dei e per gli uomini, ed in esso è nascosto il mistero della mente e del suo posto nell'evoluzione."
(Alice A. Bailey, Trattato del Fuoco Cosmico, ed. Nuova era, pag. ing. 397)

"Tutto ciò che è, fu e sarà, È eternamente; perfino le innumerevoli Forme, che sono finite e periture nella loro forma oggettiva, non lo sono nella loro forma ideale. Esse sono esistite come Idee nell'Eternità, ed al loro scomparire continueranno ad esistere come riflessi. L'Occultismo insegna che tanto la Natura quanto l'uomo non possono dare ad una cosa qualsiasi alcuna forma il cui tipo ideale non esista già sul piano soggettivo; ed ancora di più: nessuna forma o aspetto che non esista già allo stato di prototipo, per lo meno come un'approssimazione, può penetrare nella coscienza dell'uomo o svilupparsi nella sua immaginazione Tanto la forma dell'uomo quanto quella di un animale qualsiasi, di una pianta o di una pietra, non fu mai "creata"; ed è soltanto su questo nostro piano che tali forme hanno cominciato a "divenire", cioè ad oggettivarsi nella loro presente materialità, o ad espandersi dall'interno all'esterno, dalla loro essenza più sublime e supersensoria alla loro apparenza più grossolana. Quindi le nostre forme umane sono esistite nell'Eternità quali prototipi astrali od eterei; ed è conforme a tali modelli che gli Esseri Spirituali, o Dèi, il cui dovere era quello di portarle in esistenza oggettiva e nella vita terrestre, svilupparono le forme protoplasmiche dei futuri Ego dalla loro propria essenza".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007, p. 360-361)

"La Natura Ideale, lo Spazio astratto nel quale ogni cosa nell'Universo è generata in modo misterioso ed invisibile, costituisce lo stesso lato femminile del potere procreatore della Natura, nella Cosmogonia vedica come in ogni altra. Aditi è Sephira, e la Sophia degli Gnostici, e Iside, la Vergine Madre di Horus. In ogni Cosmogonia, dietro e sopra la Divinità "Creatrice" vi è una Divinità Superiore, un Progettista, un Architetto, del quale il Creatore non è che l'agente esecutore. E ancora più in alto, al di sopra e attorno, dentro e fuori, vi è l'Inconoscibile e lo Sconosciuto, la Sorgente e Causa di tutte queste Emanazioni".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 47-48)

*

6.5 VISIONE
La Visione è la contemplazione rivelatrice

"La visione senza limiti è il primo frutto della nuova coscienza. Essa, insegna il Maestro, per sua natura non scorge confini e penetra oltre tutte le barriere, verso orizzonti che recedono continuamente, ed è caratteristica dell'Agni Yogi. La vista, cioè la luce, e l'udito, cioè il suono, sono attività del cuore, il quale unifica tutte le percezioni, essendo organo sensibile all'Infinito e allo Spazio".

(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 89)

"[Il terzo occhio è] *l'occhio della visione.* Permette all'uomo spirituale di vedere dietro le forme di tutti gli aspetti dell'espressione divina, di divenire consapevole della luce del mondo ed entrare in contatto con l'anima insita nelle forme. Come l'occhio fisico registra le forme, così l'occhio spirituale percepisce l'illuminazione entro le forme la cui "illuminazione" indica uno specifico stato d'essere. Esso rivela il mondo della radianza (…)".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 213)

"Quando la visione mostra il significato dell'Universo, le vie dell'esistenza infinitamente manifesta divengono chiare. La vista mondana percepisce le cose della vita, ma quella senza limiti vede l'Essere sconfinato. L'opera creativa del Cosmo è incessante, e là dove il mondo vede confini, la visione illimitata scopre nuovi orizzonti".
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 196)

"… Giamblico ci indica come deve essere effettuata questa unione della nostra Anima Superiore con l'Anima Universale, con gli Dèi. Egli parla di Manteia, che è Samâdhi, la trance più elevata. Parla anche del sogno che è una visione divina, quando l'uomo ritorna un Dio. Per mezzo della Teurgia, o Râja Yoga, un uomo giunge a: 1) Discernimento profetico tramite il nostro Dio (il rispettivo Ego superiore di ciascuno di noi) rivelandoci le verità del piano sul quale ci accade di stare agendo; 2) Estasi ed Illuminazione; 3) Azione in Spirito (nel Corpo Astrale o mediante la Volontà); e 4) Dominio sui demoni minori senza sensi (Elementali) mediante la natura stessa dei nostri Ego purificati".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, ed. Cintamani, 2007, p. 527)

"La visione deve essere percepita, cercata e scoperta individualmente da ogni membro del gruppo, e sono questa conoscenza personale e questa dedizione personale alla rivelazione, che conducono successivamente alla organizzazione della vita e del rapporto di gruppo, o a un processo determinato di correlazione con la vita e il proposito del Tutto. L'individuo che ha visto la visione per suo conto si mette in rapporto con il gruppo che, come lui, è cosciente di questa visione, ciò a cui fa seguito la messa in relazione di questo "gruppo che ha la visione" con il regno di Dio che esiste sui piani sottili, nello sforzo di esteriorizzarlo e di far divenire la visione un fatto sul piano della manifestazione".
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. ing. 99)

*

7.5 ATTESTAZIONE
L'Attestazione è l'affermazione della realtà

"L'eterna Gerarchia costruisce una nuova affermazione.
… La grande affermazione è indotta dal fuoco supremo della vita gerarchica."
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 395 e 402)

"Il segreto della terza iniziazione è manifestare completa libertà dalle pretese e richieste della personalità. Non comporta il conseguimento di un'espressione assolutamente perfetta di vita spirituale, ma indica che il servizio dell'iniziato e ciò che attesta con la sua vita (considerati in modo ampio e generale e dal punto di vista della tendenza di vita e della totale dedizione all'umanità) non sono influenzati dalle limitazioni ancora esistenti del sé personale inferiore."
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 44)

"Le tre parti del giuramento [d'iniziazione] possono essere sommariamente così descritte:

1. Una frase solenne esprimente il proposito che anima l'iniziato, un'attestazione della sua immutabile volontà e la solenne dichiarazione della sua realizzazione, con la promessa di non rivelare nemmeno in parte il proposito realizzato, tranne nella misura in cui la sua vita quotidiana

nel mondo degli uomini e il suo servizio all'umanità lo dimostrino. Ciò implica il giuramento di mantenere il segreto sulla parte del piano logoico veduta nella "rivelazione della visione…".
(Alice A. Bailey, *Iniziazione Umana e Solare*, ed. Nuova era, pag. ing. 147)

"Le regole … sono il risultato di esperienze provate e di imprese d'antica data e non assumendo né la forma di leggi né le limitazioni di un comando, sono riconosciute da coloro per i quali esse esistono e perciò suscitano in essi una pronta risposta intuitiva. Non hanno bisogno di essere imposte, ma vengono accettate volontariamente, e sono messe alla prova con la fiducia che la testimonianza del passato e l'attestazione dei secoli giustificano lo sforzo richiesto dalle esigenze espresse".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Raggi e Iniziazioni*, ed. Nuova era, pag. ing. 25)

*

Sesta Colonna

6.6 SINTESI
La Sintesi è il trionfo dell'Uno

1.6 ASTRAZIONE
L'Astrazione è il ritorno all'Idea originaria

"Un Dhyani deve essere un Âtmâ-Buddhi. Quando Buddhi-Manas si distacca dall'immortale Âtmâ, del quale esso (Buddhi) è il veicolo, Âtman passa nel Non-Essere che è l'Essere Assoluto". Ciò significa che lo stato puramente nirvânico è un ritorno dello Spirito all'astrazione ideale "dell'Esseità", che non ha relazione con il piano sul quale il nostro Universo compie i suoi cicli.
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 258)

"Abbiamo già riferito altrove l'etimologia della parola theos data da Platone. Nel suo Cratylus egli la fa derivare dal verbo the-ein "muovere", come suggerisce il moto dei corpi celesti, che egli collega con la Divinità. Secondo la Filosofia Esoterica, questa Divinità, durante le "Notti" e i "Giorni", cioè i Cicli di Riposo e di Attività, è "l'Eterno Moto Perpetuo", "l'Incessante Divenire", così come il sempre universalmente Presente e il SempreEsistente". Quest'ultimo è l'astrazione fondamentale, ma il primo è la sola concezione possibile per la mente umana, se si separa questa Divinità da ogni forma o apparenza. È una perpetua, incessante evoluzione, che ritorna, nel suo incessante progresso attraverso eoni di tempo, al suo stato di origine: l'Unità Assoluta".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 621)

"(…) è stato affermato che le qualità sono delle essenze primarie, l'astrazione dell'espressione. Può essere utile spiegarlo nel modo più chiaro possibile, poiché nello studio dell'occultismo non c'è nulla di più importante della comprensione di quale qualità risieda nel significato intrinseco della parola. Se una qualità è l'astrazione dell'espressione di qualcosa, allora ogni cosa, condizione, o forma resa manifesta – espressa – è una qualità materializzata o incorporata; o, in altre parole, la qualità della forma o condizione è lo spirito della cosa che cerca espressione in e attraverso quella particolare forma o condizione. Così l'intero cosmo è un'espressione della qualità di Dio o una forma o condizione tramite cui le qualità divine cercano una perfetta espressione. Come nel cosmo, così nell'uomo".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 240)

*

2.6 ELEVAZIONE
L'Elevazione è la progressiva ascesa all'Unità

"La capacità di evolversi, di accrescere la vibrazione, di ottenere conoscenza e di stabilire il contatto. Questa elevazione della vibrazione si effettua secondo l'evoluzione, e gradualmente; procede da centro a centro, come nell'uomo e come nelle spirille dell'atomo. - La meta degli Uomini Celesti è di conseguire l'uniformità del contatto tra di essi e di unire infine le Loro identità separate nell'Identità Unica, mantenendo contemporaneamente la piena autocoscienza o percezione del sé individualizzato".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 148)

"Lasciate che il cuore conversi a volte con il Mondo superiore. È un dialogo che può svolgersi in molte lingue. Forse il cuore recupera la memoria di ore di molte vite. Forse la conversazione sarà tacita, senza moniti né consigli, solo un'elevazione rinvigorente; o sarà il silenzio della gratitudine,

o della vigilanza. La fiamma del cuore arde e tende all'unione con il Mondo superiore. Solo il cuore è capace di trovare l'accesso alla Gerarchia. Il potere del Superiore lo rafforza. Solo il cuore è una fortezza in battaglia".
(Collana Agni Yoga, *Cuore* § 41)

"L'evoluzione dell'uomo e del Cosmo, e anche della Divinità Stessa, avviene se il Ponte Fohatico è lasciato intatto in modo che le energie sempre emananti della Luce Divina e dell'Energia Radiante possano fluire incessantemente, generando e riproducendo "l'immagine di Dio" sui piani inferiori e in tutte le creature, affinché un maggior Potere spirituale, Luce e Saggezza, possano elevarsi fino al magazzino, per così dire, di Dio, il Bene Eterno".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, *Vol. III*, Teogenesi, ed. Cintamani, 2007, p. 91)

"*Arco involutivo* è il termine usato per la prima parte del processo evolutivo. Comprende "il sentiero della discesa" ossia l'immergersi dello spirito in materia sempre più densa fino a quando non sia raggiunto il punto più basso, il punto della concrezione massima. La seconda metà del processo è detta *evolutiva* e segna l'ascesa o il ritorno dello Spirito alla fonte da cui fu emanato, con in più il frutto del processo evolutivo".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 94, nota 42)

*

3.6 ISPIRAZIONE
L'Ispirazione è il risuonare alla Realtà divina

"È superfluo parlare dell'anelito al Mondo supremo ai poeti, ai musicisti, ai pittori, agli scultori, ai cantanti, poiché esprimono la bellezza su basi ispirate. E chi saprebbe dire dove finisce la semplice ispirazione e dove inizia l'ispirazione gerarchica? Non c'è confine fra le due. La minore ha sempre in sé un contributo della superiore, ed è il cuore soltanto che ne valuta il grado di esaltazione. Chi partecipa veramente a costruire la bellezza sente che un Principio-Guida sovrasta l'espressione terrena. Ecco perché non è necessario convincerlo delle elevatezze del bello. Chiunque operi in questo campo creativo freme, quando ha coscienza di creare qualcosa di bello".
(Collana Agni Yoga, *Aum* § 300)

"La coscienza guidata per ispirazione gerarchica è come uno splendido riflesso delle Forze superiori. L'udito del cuore è come una prodigiosa risonanza. Lo spirito che si affermi quale sincero coadiutore delle Forze cosmiche è da considerarsi come Fonte sacra. Molte correnti riverberano su una sola corda. (…)".
(Collana Agni Yoga, Mondo del fuoco III § 70)

"Dal silenzio dell'Assoluto venne proiettato l'universo, dalla tenebra scaturì la luce, dal soggettivo emanò l'oggettivo. La quiete negativa del corpo emozionale lo rende ricettivo alle impressioni provenienti dall'alto. La calma positiva del corpo mentale conduce all'ispirazione superiore".
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. ing. 347)

"L'uomo spirituale cerca di promuovere il Piano e di identificarsi con la mente divina nella natura. Ritirandosi nel punto intermedio, egli tenta di rendersi conto della propria divinità e, fatto questo, si focalizza nella sua forma mentale che lo mette in rapporto con la Mente universale. Egli sopporta la limitazione per potere in tal modo conoscere e servire. Egli cerca di giungere al cuore degli uomini e portar loro "ispirazione" dal profondo del cuore dell'essere spirituale. Egli afferma di nuovo la realtà della propria divinità e, identificandosi temporaneamente con il suo corpo di percezione sensoria, del sentimento e dell'emozione, egli si unifica con l'apparato sensibile della manifestazione divina, che porta l'amore di Dio a tutte le forme del piano fisico".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 246)

*

4.6 INTUIZIONE
L'Intuizione è la percezione sintetica

"DEFINIZIONE DELL'INTUIZIONE
L'intuizione non è un afflusso d'amore verso gli altri e quindi di comprensione del prossimo. Gran parte di ciò che viene detto intuizione non è che il riconoscimento di affinità e la proprietà di una mente chiara e analitica. Uomini intelligenti che abbiano vissuto a lungo, dotati di molta esperienza e di molti contatti umani, in genere riescono a discernere i problemi e le disposizioni altrui, purché vi siano interessati, ma questa facoltà non si deve confondere con l'intuizione. Essa non ha nulla a che fare con lo psichismo, superiore o inferiore; avere una visione, udire la Voce del Silenzio, reagire compiaciuti ad un insegnamento, non provano che l'intuizione sia attiva. Né basta vedere dei simboli, poiché questo tipo di percezione è la capacità di intonarsi con la Mente Universale là dove essa produce i modelli delle forme su cui sono basati i corpi eterici. Non è psicologia intelligente, né amorevole desiderio di porgere aiuto, che derivano dal rapporto fra una personalità spiritualmente orientata e l'anima, che ha coscienza di gruppo.
Intuizione è la comprensione sintetica che è prerogativa dell'anima e questa si manifesta solo quando, dal proprio livello, si protende in due direzioni: verso la Monade e verso la personalità integrata e che sia (anche solo temporaneamente) coordinata e unificata. È il primo indizio d'unione profondamente soggettiva che troverà il proprio compimento alla terza iniziazione. Intuizione è afferrare il principio di universalità e, quando è attiva, il senso di separazione scompare, almeno temporaneamente. Nella sua espressione più elevata è nota come Amore universale, che non ha alcun nesso con il sentimento o la reazione affettiva, ma è prevalentemente identificazione con tutti gli esseri. Si prova allora la vera Compassione, diviene impossibile criticare e solo allora si può scorgere il germe divino, latente in tutte le forme. L'intuizione è la luce stessa e quando è ridesta il mondo è visto come luce e il corpo di luce di tutte le forme si fa gradatamente visibile".
(Alice A. Bailey, *L'illusione quale problema mondiale*, ed. Nuova era, pag. ing. 3)

"Abbiate il coraggio di custodire i misteri. Comprendete il grande dono d'amore all'unico Dio. Coltivate l'intuizione, per percepire la futura unità del genere umano. La sola salvezza sta nel volgere lo spirito alla luce della Verità".
(Collana Agni Yoga, Appello § 2)

"La conoscenza-diretta in passato era chiamata intuizione. La conoscenza-diretta si forma con le accumulazioni delle vite passate ed è preservata nel Calice. In realtà non è semplicemente conoscenza, ma conoscenza-diretta, poiché tutta la conoscenza acquisita si basa principalmente sulla percezione sensibile. La conoscenza-diretta invece si esprime con speciale intensità in ogni esperienza trascendentale, e si risveglia man mano che l'azione dell'energia psichica s'intensifica. … tutto è intrecciato in mutua collaborazione, e tutto è interdipendente".
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 180-181)

"L'intuizione o ragione pura è la facoltà che consente all'uomo di entrare in contatto con la Mente Universale e afferrare la sintesi del Piano, di cogliere idee divine o isolare qualche verità pura e fondamentale".
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 365)

"L'intuizione è letteralmente la comprensione sintetica ed immediata della verità, quale esiste in essenza, e il Signore del secondo raggio concluderà l'intero processo evolutivo sviluppando nell'umanità quella perfetta penetrazione mentale che farà di ogni essere umano un collaboratore intelligente e perfetto del Piano".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica I*, ed. Nuova era, pag. ing. 134)

*

5.6 COMPRENSIONE
La Comprensione è l'opera riunificante della mente

"È il sé con le inerenti capacità del Sé universale che usa le forme per dimostrare la propria perfezione che tutto include. Dal *lato intelligenza* è il metodo con cui la vita si serve della forma sviluppandone la perfetta comprensione, analisi e intelletto. È il rapporto tra vita e forma, tra sé e non-sé, fra spirito e materia, che si manifesta in modi di espressione mediante i quali la divinità entrostante impone le sue caratteristiche alla sostanza di cui dispone. Il Dio interiore esprime tutte le sue virtù latenti tramite le forme usando attività o intelligenza. La vita mostra colori e la forma li perfeziona a mano a mano che l'aspetto intelligenza (che costituisce il legame che infonde energia) evolve e la comprensione si sviluppa".
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. ing. 239)

"(…) Come risultato positivo della sua vita verticale, il discepolo si sente unito con la vita che risiede in tutte le forme e con l'umanità in particolare.
Questo si converte logicamente in *comprensione.* Poiché non ci sono assolutamente barriere e non si conoscono differenze, il discepolo può "sintonizzarsi" con la vita in tutte le forme, partecipando così ad una totale inclusività, con tutto ciò che quella parola implica".
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. ing. 190)

"È l'armonia dell'individuo con sé stesso e con le unità circostanti, e la sua comprensione dell'unità essenziale di tutta la vita, che producono le grandi espansioni di coscienza e portano all'identificazione individuale con un tutto più grande".
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 1214)

"Ai nostri allievi, per esercizio mentale, si dà una parte o una sola parola di un messaggio intero e, afferrata la direzione del pensiero, ciascuno fa delle aggiunte secondo la propria comprensione, secondo ciò che gli è più intimo. Ma alla fine ciò che è personale viene sostituito da una coscienza unitaria, e su una sola parola si erge una struttura complessa. In tal modo si perviene al codice dello spirito".
(Collana Agni Yoga, *Foglie del giardino di Morya, Illuminazione* § 35)

"Come dice C. A. Bennett: "I mistici stessi hanno descritto il loro raggiungimento come penetrazione del significato dell'universo e come comprensione dell'unità del tutto. Essi hanno trovato la chiave". Sono apparsi attraverso i secoli ed hanno proclamato unanimi: vi è un altro regno della natura. Esso ha leggi, relazioni e fenomeni propri. È il regno dello spirito".
(Alice A. Bailey, *Dall'intelletto all'intuizione*, ed. Nuova era, pag. ing. 13)

*

7.6 SUBLIMAZIONE
La Sublimazione è la spiritualizzazione della sostanza

"L'umanità esprime due aspetti dell'anima - l'animale e il divino - e questi, uniti e fusi nell'uomo, costituiscono l'anima umana. Da ciò derivano i problemi specifici dell'uomo, e quei due elementi lo coinvolgono nella lunga lotta che si conclude nella liberazione dell'anima divina, tramite la sublimazione di quella animale. Sono Parole che invitano a riflettere. "I due saranno uno".
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. I*, ed. Nuova era, pag. ing. 248)

"La trasmutazione proietta verso la soluzione finale, ossia alla libertà. Ecco chiarito il problema. Cos'è la trasmutazione? Si risponde: è la sublimazione delle energie. Queste … sono mutuamente scambievoli, poiché senza forma e non hanno confini. Una energia di basso livello può essere "sublimata" in un'altra, superiore, e l'agente che consente la risalita è uno solo: il Fuoco dei centri".

(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 163)

"La saggezza è la sublimazione dell'intelletto, ma questo implica la sublimazione tanto degli aspetti superiori della mente, quanto di quelli inferiori. È una fusione d'intuizione, di percezione spirituale, di cooperazione con il piano e d'apprezzamento intellettuale spontaneo di ciò con cui si entra in contatto, e tutto questo viene fuso e unito con l'amore che ho descritto, oltre a quel senso esoterico che deve essere sviluppato prima di conseguire la seconda iniziazione".
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. ing. 99)

"(…) come l'intenso desiderio spirituale è la sublimazione del desiderio astrale, così la meditazione, quale praticata dagli iniziati, è la sublimazione di tutti i processi mentali. Pertanto gli ultimi due metodi di sviluppo sono gli unici che essi [Maestri di Saggezza] impiegano, in quanto sublimazione delle conquiste operate sui livelli astrale e mentale".
(Alice A. Bailey, *La luce dell'anima*, ed. Nuova era, pag. ing. 378)

"Persino i cani sono consapevoli del Mondo sottile, eppure gli uomini non vogliono prestare orecchio alla sua realtà. Quel Mondo è la sublimazione eccelsa della sfera terrena. Il fuoco è uno degli agenti principali di qualsiasi processo del genere".
(Collana Agni Yoga, *Cuore* § 159)

"Il punto focale della coscienza umana muta; la vita egoistica (propria di chi è accentrato nei suoi desideri e pertanto nel plesso solare) è sostituita gradualmente da quella impersonale, decentrata (focalizzata nell'anima) per cui l'uomo è consapevole dei rapporti e della responsabilità che lo legano al Tutto, anziché alla parte. La sublimazione della vita è della massima importanza, sia per l'individuo che per l'umanità intera. Quando il discepolo — singolo, o tutto il genere umano visto come tale — sarà padrone di questo processo di trasferenza, vedremo praticato il nuovo servizio individuale e mondiale, e con esso l'avvento dell'ordine nuovo".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Guarigione esoterica*, ed. Nuova era, pag. ing. 125)

"Per quanto concerne l'evoluzione, non è forse il corpo emotivo stesso una sublimazione dell'eterico, che a sua volta è la sublimazione della sostanza chimica inorganica? Mentre progrediamo sul Sentiero del Ritorno, non raccogliamo forse successivamente "i nostri corpi dentro di noi" elevando ciascuno alla luce di quello immediatamente superiore, e non è questo il significato della cultura, dell'educazione, del raffinamento, della purificazione? Non è questo il lavoro personale che dovremo costantemente effettuare e quello simbolizzato nella Dottrina Cattolica Romana, dall'Assunzione in Cielo del Corpo della Vergine Maria, madre del Cristo?"
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. ing. 622)

*

Settima Colonna

7.7 COMUNIONE
La Comunione è l'unità con l'Essere

1.7 INFINITÀ
L'Infinità è l'illimitatezza dell'Essere

"Parabrahman è, in breve, l'aggregato collettivo del Cosmo nella sua infinità ed eternità, il "QUELLO" e il "QUESTO", ai quali non si possono applicare gli aggregati distributivi. "In princìpio QUESTO era il Sé, uno solo", ed il grande Shankarâchârya spiega che "QUESTO" si riferisce all'Universo (Jagat), poiché il termine "In princìpio" significa prima della riproduzione dell'Universo fenomenico".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 1. Cosmogenesi,* ed. Cintamani, 2007*,* p. 50)

"Se esiste l'Infinito non esiste nulla che sia finito: la realtà del primo esclude le illusioni separative. Un vaso, e il cuore è un piccolo vaso, ma capace di contenere e ricevere tutti i messaggi dell'Universo. Per cercare di realizzare l'Infinito non occorre isolarsi, sarebbe come andare nella direzione contraria anche piccolo, contiene una infinità. La coscienza, illimitata, comunica con tutte le fonti d'energia; si tratta di accendervi la consapevolezza".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 5-6)

"La coscienza è l'unica realtà, nel senso più ampio di questa frase tanto usata; ne consegue che ogni realtà, in ogni caso, emerge dalla coscienza. Quindi ogni cosa pensata, è. Quella coscienza in cui tutto, assolutamente tutto, è "potenziale" o "attuale" - attuale essendo ciò che è pensato come esistente da una coscienza separata nel tempo e nello spazio, e potenziale tutto ciò che non è in tal modo pensato in qualche periodo nel tempo ed in qualche punto dello spazio, la chiamiamo Coscienza Assoluta. È il Tutto, l'Eterno, l'Infinito, l'Immutabile. La Coscienza, che pensa il tempo e lo spazio, e tutte le forme in essi esistenti in successioni e in luoghi, è la Coscienza Universale, l'Uno, chiamato dagli Indù il Saguna Brahman, l'Eterno con attributi, il Pratyag-Atma, il Sé interiore; dai Parsi, Hormuzd; dai Mussulmani, Allah. La Coscienza correlata a un tempo definito, lungo o breve che sia, ad uno spazio definito, sia esso ampio o ristretto, è individuale, è quella di un Essere concreto, un Signore di molti universi o di un universo o di una parte di universo, parte che per lui è un universo. Il significato di questi termini è più o meno ampio a seconda del potere della coscienza; quel tanto del pensiero universale che una coscienza separata può cogliere completamente, ossia al quale può imporre la propria realtà, che può pensare esistente come essa stessa esiste, è il suo universo."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 50, nota 15)

"Acquisire coscienza dell'infinità significa vivere e creare avendo a disposizione tutti gli elementi per qualsiasi opera, poiché l'Infinito esclude ogni limitazione. Perciò là dove questa coscienza è conseguita l'attività creativa e i suoi effetti superano l'immaginazione umana".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 48)

*

2.7 ALLEANZA
L'Alleanza è l'unione sacra

"(…) I Fratelli dell'Umanità tracciano il piano della sua evoluzione operando con le energie cosmiche e secondo le orbite dei luminari. Noi riveliamo tutte le vie scelte per il progresso e

affermiamo gli intrecci migliori. L'attrazione del Magnete può manifestarsi e dirigere l'umanità sulle vie radiose di Materia Lucida. I Fratelli dell'Umanità sono quei Promotori dell'evoluzione che le insegnano un atteggiamento responsabile verso il karma del pianeta. Non è dunque impossibile comprendere che esiste un potere unificante all'opera in tutte le manifestazioni del Magnete. Considerate quindi i Fratelli dell'Umanità come il legame che vi collega all'Universo. Accettate l'Alleanza dei Grandi Esseri!"
(Collana Agni Yoga, *Infinito I* § 303)

"… le due grandi evoluzioni (umana e devica) trovano la loro unità di gruppo sul piano buddhico, e frazioni di entrambe le Gerarchie si uniscono e si fondono in modo da formare il corpo del divino Ermafrodito ["questo è il grande Essere, planetario o solare, che manifesta, in Sé la coppia di opposti]. Inizialmente, in certi punti determinati, le due Gerarchie possono avvicinarsi temporaneamente. Sul piano buddhico si ha l'alleanza definita e permanente."
(Alice A. Bailey, *Trattato del Fuoco Cosmico*, ed. Nuova era, pag. ing. 329)

"Il potere che modella la costruzione cosmica si conforma al Magnete. È una capacità che si acquisisce solo quando si applica integralmente la dimensione superiore. Quel potere costruttivo universale si svela solo quando la bellezza viene applicata integralmente. Coloro che si sono alleati all'attività costruttiva cosmica sanno dirigere l'umanità alla bellezza. Solo l'applicazione della dimensione superiore ne apre le porte. Solo il discernimento superiore dà la chiave della creatività universale. L'umanità deve dunque impegnarsi con tutte le forze per riconoscere quella dimensione."
(Collana Agni Yoga, *Infinito II* § 406)

"Il rapporto fra le Origini è come un indice che con il suo valore segnala in ogni regione e periodo se, e di quanto, l'equilibrio è stato violato. Se l'allievo ha ben compreso, qualunque sia la causa di uno squilibrio essa si ripercuote sul valore di quel mutuo rapporto fondamentale, che va continuamente sorvegliato e corretto; e a ciò provvede il Magnete, agendo sulle sue leve sensibili, ma con il concorso dell'intelligenza operativa delle creature superiori. Al lume di questi concetti appaiono evidenti la desolazione e il turbamento provocati dall'uomo con la sua condotta irresponsabile e colpevole".
(Enzio Savoini, *Commenti a Infinito*, ed. Nuova era, 2003, p. 102)

"…la primitiva Arca dell'Alleanza … C'è una tradizione rabbinica... secondo cui i Cherubini collocati sopra erano rappresentati come maschio e femmina nell'atto della copulazione, allo scopo di esprimere la grande dottrina dell'Essenza della Forma e della Materia, i due princìpi di tutte le cose ...".
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 341)

"Se si assommano assieme le responsabilità di un medico, di un giudice, di un sacerdote, di un insegnante, di un architetto, di un legislatore, si ottiene una parte della responsabilità di un Gerarca. Ma solo una parte. Egli, infatti, oltre i doveri terreni, ha compiti nel mondo sottile e nel mentale. Noi non invitiamo nessuno ad indossare l'armatura del Gerarca, perché solo lo spirito può accettare liberamente una responsabilità sì grande. Il seme del Gerarca nasce secondo un certo raggio. In verità, la sua ascesa è così potente che non teme le responsabilità nei tre mondi. Il suo coraggio connette quei mondi, è come il pilastro dell'Alleanza, è come la Luce, che tutto pervade! Al cospetto del trono della responsabilità splendono le ali del conseguimento."
(Collana Agni Yoga, *Gerarchia* § 330)

*

3.7 UNANIMITÀ
L'Unanimità è l'unità d'intenti

"È il Piano che dà la nota chiave alle attività di tutti gli Ashram in un determinato momento, durante un ciclo particolare. Quest'unanimità, di proposito, determina un rapporto soggettivo molto stretto ed ogni membro dell'Ashram è impegnato a dare il massimo contributo all'impresa contingente".
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. ing. 104)

"Sulla base dell'Insegnamento di Vita ricevuto, affermo che in ogni circostanza occorre dimostrare commensura, in altre parole, quella conformità al fine che regna in tutto l'Universo. Ogni scelta deve essere fatta secondo il punto di vista del Bene comune, per il bene di tutta l'umanità".
(Helena Roerich, *Lettere: 1935-1939*. Vol. II, ed. Cintamani, 2008, p. 233)

"I molti che servono non hanno ancora una chiarezza di visione sufficiente per lavorare in perfetta unanimità di proposito e di mete, di tecnica e metodo, né la completa comprensione e unità d'approccio. Quella collaborazione perfetta, fluida, appartiene ancora al futuro. Esiste tuttavia una splendida possibilità di relazione e contatto interiori, basati sulla realizzazione dell'unità di proposito e d'amore dell'anima, per la quale i discepoli sono tenuti a lottare".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II*, ed. Nuova era, pag. ing. 106)

*

4.7 CONVERGENZA
La Convergenza è la direzione unitaria

"Non importa … tendere all'uguaglianza dei risultati, poiché basta che essi siano convergenti per essere giustificati. Le consuete indagini intellettuali sono sovente tendenziose, e dividono gli studiosi perché divergono, ma le esplorazioni intuitive, per quanto differenti, concorrono in un solo centro, celeste e solare, e dunque tendono alla concordia. La multiformità dei risultati ottenuti contribuisce allora alla conoscenza comune, e rischiara anziché confondere".
(Primo Vertice, *L'uomo sul pianeta e nel cielo*, ed. Nuova era, 2020, p. 23)

"In senso cosmico, se ora le forze del regno umano verranno fatte convergere nella giusta direzione, sulla terra si avrà un'umanità capace di manifestare un proposito, una bellezza e una forma che saranno la piena espressione della realtà spirituale interiore, in accordo con il proposito egoico."
(Alice A. Bailey, *Trattato di Magia Bianca*, ed. Nuova era, pag. ing. 276)

"Integrazione qui allude alla convergenza in un solo campo dell'attività magnetica di cinque energie diverse:
L'energia fisica e l'emotiva senziente (due, pertanto) vengono riunite e formano una sola forza espressiva.
L'energia fisica, l'emotiva-senziente e la mentale (tre) vengono anch'esse messe in rapporto; si forma così un potente vortice di forza, che infine raggiunge una organizzazione e integrazione tali da permetterci di chiamare Personalità (quattro energie), la loro espressione complessiva, e col tempo questo aggregato diventa una potenza realizzata, che completa il quadruplice uomo inferiore.
Queste quattro energie sono poi messe in rapporto con l'anima, o ego. Ciò mette in gioco un'altra e più elevata espressione d'energia, e così le cinque si integrano, uniscono e fondono.
Quando queste cinque energie sono correttamente interconnesse, producono un unico centro attivo di forza, che la Monade può usare (…)".
(Alice A. Bailey, *Trattato dei 7 Raggi. Psicologia esoterica II*, ed. Nuova era, pag. ing. 379)

"…il Raggio settuplo emesso dall'Uno [nota 22: I sette Centri di Energia evoluti, o resi oggettivi dall'azione di Fohat sull'elemento unico; o, di fatto, il "Settimo Princìpio" dei sette Elementi che esistono nel Cosmo manifestato. … I nostri sette princìpi simbolizzano tutto questo. Dobbiamo dividerci o separararci da essi prima di raggiungere lo stato cristico o di Krishna, lo stato di Jîvanmukta, e convergere noi stessi interamente nel supremo, il Settimo o l'Uno."
(Helena P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta. Vol. 2. Antropogenesi*, ed. Cintamani, 2007, p. 401)

*

5.7 COMUNITÀ
La Comunità è l'evidenza della cooperazione coordinata

"L'ordinamento è la *cooperazione coordinata* tra le varie funzioni o parti di un insieme, essendo la diversità di funzioni necessaria alla vita comune. L'ordinamento generale è pertanto un sistema ordinato di strutture sempre più ampie e libere, ossia una gerarchia infinita di funzioni e di coscienze fra loro interdipendenti, organizzata e presieduta da entità direttive e collaboranti: non ospita separazioni ed è in *moto costante verso l'Unità*. (…) *L'ordinamento gerarchico è alla base della comunione ideale*: non esistono comunità senza ordinamento. È una legge universale. Così in Terra una società o comunità, di qualsiasi genere, religiosa o laica, non può di fatto sussistere senza un suo ordinamento che ne assicuri la retta collaborazione delle parti. Le varie comunità devono poi costituirne una sola, aperta e libera, altrimenti non sono una *Comunione*. Base di ogni ordinamento, organismo ed organizzazione è l'*Unità"*.
(Articolo sul sito TPS, 2012, "*I sette aspetti dell'Ordinamento*")

"I monasteri sovente si sono chiamati comunità. La vita in comune è stata per lungo tempo indice di cooperazione e mutuo rispetto. Anche un laboratorio può essere la cellula di una comunità cui ciascuno contribuisce con le proprie risorse. L'altruismo è indispensabile, se i vuole dedicare la propria abilità al lavoro comune".
(Collana Agni Yoga, *Comunità* § 3)

"L'Insegnamento del Nuovo Mondo scioglierà ogni sconforto. Invero, solo l'insegna della Comunità dà senso al soggiorno terreno. È di indescrivibile bellezza l'idea di cooperare con i mondi lontani. Tale attività, coscientemente intrapresa, attirerà nuovi mondi nell'orbita della comunicazione. Sarà una cooperativa celeste di possibilità infinite".
(Collana Agni Yoga, *Comunità* § 29)

"Si noti che non si tratta delle masse planetarie, ma dell'economia generale dell'energia. È plausibile affermare che quel centro gestisce la totalità delle risorse solari, somministrando o sottraendo energia. La Comunità solare deve essere sempre in equilibrio, sostenuta da un bilancio tenuto costantemente in parità, altrimenti si smonterebbe. Ciascun membro, allora, sarebbe autonomo, ma non protetto. Orbite e pianeti perderebbero i loro preziosi mutui rapporti, lascerebbero il piano dell'eclittica e la Regola comune".
(Enzio Savoini, *Dispense del 3° Settennio. Comunione*, scritto inedito, aprile-maggio 2001)

"Per gradi il nuovo ritmo s'imporrà alle comunità umane disorganizzate e avremo ordine e regola invece del caos sociale di oggi; invece delle distinzioni religiose e delle sette differenziate delle tante cosiddette religioni avremo un'espressione religiosa regolata in una forma e ben ordinata secondo la legge; invece di tensioni e lotte politiche ed economiche avremo l'armonioso operare del sistema in certe forme fondamentali; ogni cosa sarà dominata dal cerimoniale con la graduale maturazione dei risultati interiori cui mira la Gerarchia".
(Alice A. Bailey, *Lettere sulla Meditazione Occulta*, ed. Nuova era, pag. ing. 41)

"Bisogna educare i singoli a compiere la propria parte importante con buona volontà e comprensione, ogni comunità deve addossarsi le proprie responsabilità rispetto alle altre, infine si deve spiegare e accentuare la responsabilità fra le nazioni, e fra l'insieme di queste e il mondo intero. Non è un programma vano, mistico, o privo di basi pratiche (…). Richiede la collaborazione di molte menti e molti operatori provetti. Bisogna individuare gli uomini di buona volontà d'ogni nazione, e compilare elenchi di quelli che corrispondono a tali ideali. Occorre sollecitarne e organizzarne la collaborazione. Questo programma richiederà anche l'aiuto di molti oratori e scrittori, operanti secondo le stesse direzioni ideali, ma con metodi diversi. Dovranno essere liberi di lavorare nel modo che ritengono più adatto alle rispettive nazioni, per la conoscenza che hanno di esse e del mezzo migliore di presentare queste verità fondamentali ai loro connazionali. Essi,

con tutti gli uomini di buona volontà, costituiranno il nuovo gruppo di servitori del mondo. Dai suoi membri si dovrà estrarre un nucleo centrale che sintetizzi e coordini questo lavoro, lasciando al tempo stesso la massima libertà ai servitori e collaboratori individuali. Questo programma richiederà pazienza e molta collaborazione".
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. II*, ed. Nuova era, pag. ing. 673-674)

*

6.7 FRATELLANZA
La Fratellanza è la gerarchia dell'Amore

"La Fratellanza è una comunità d'anime sospinte dal desiderio di servire, dall'amore spontaneo, illuminate di pura Luce, devotamente fuse e amalgamate in gruppi di Menti che servono, pervase da una sola Vita. I suoi Membri sono organizzati per eseguire il Piano che coscientemente percepiscono e a cui deliberatamente collaborano".
(Alice A. Bailey, *Il discepolato nella Nuova era. Vol. I*, ed. Nuova era, pag. ing. 23)

"È sulle fondamenta del suo insegnamento, che il Cristo elevò la sovrastruttura della fratellanza umana per formare un'espressione dell'Amore di Dio".
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. ing. 462)

"Il Calice, proprio come il cuore, è molto prossimo all'idea di Fratellanza: contiene, infatti, tutto ciò che è amato e prezioso. Accade talora che molto del suo contenuto resti celato per vite intere, ma se l'idea di Fratellanza vi è impressa vibrerà di gioia e di anelito in tutte le vite. Per chi la riconosca anche in ore difficili e di battaglia, l'idea di Fratellanza è fattore di salvezza".
(Collana Agni Yoga, *Fratellanza* § 464)

"Dove cercare scintille di Fratellanza nell'esistenza terrena? Se ne possono trovare i segni fra gli umili che amino il loro lavoro. Amore, lavoro e fratellanza vivono assieme".
(Collana Agni Yoga, *Fratellanza* § 504)

"*La Legge di Compassione*. È la verità del giusto rapporto, della comprensione amorevole, dell'amore espresso attivamente. È il fondamento della fratellanza e l'espressione dell'unità interiore".
(Alice A. Bailey, *Esteriorizzazione della Gerarchia*, ed. Nuova era, pag. ing. 288)

* * *